ABBONAMENTI — Tribuna quotid. — Tribuna e Suppl. della domenica
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 15 — 10 — 5 | 22 — 12 — 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . 37 — 20 — 10 | 47 — 24 — 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

il n 153 è rilegato prima del n 213

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile — Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa, d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 — 13 — 7 | 28 — 15 — 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . 46 — 25 — 13 | 58 — 30 — 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. | Venerdì 7 Giugno 1895 | *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* | Venerdì 7 Giugno 1895 | Num. 157

LA NUOVA CAMERA

I lettori troveranno in quarta pagina l'elenco esatto dei nuovi deputati.

Roma, 6 Giugno 1895

La Commissione parlamentare per la riforma del corpo elettorale austriaco si è radunata iersera con l'intervento del presidente del Consiglio e del ministro dell'interno per prendere in esame il progetto elaborato dalla sua sotto-commissione. Il telegrafo ci ha già recato un riassunto di questo progetto del quale non si può dire certo, pensando al tempo impiegato per concretarlo, che la laboriosità della concezione corrisponda all'eccellenza dell'opera. Ma non ci sembra inutile rimetterlo sull'occhio dei nostri lettori, sulla scorta dei giornali viennesi.

Attualmente esistono in Austria quattro categorie di elettori dette curie: la curia, cioè, del grande possesso, la curia delle Camere di commercio, quella delle città e quella delle campagne. La sotto-commissione parlamentare alla quale, dopo il naufragio del progetto Taaffe che ne determinò la caduta, era stato affidato il mandato di correggere una legge contro la quale non soltanto gli operai bramosi di esercitare il loro diritto di voto insorgevano, alle quattro curie esistenti propone di aggiungerne una quinta, divisa in due classi di elettori: i piccoli contribuenti, cioè, e gli operai. Alla prima sono iscritti i cittadini che pagano meno di 5 franchi di imposte dirette, i quali si calcola che ascendono a 1,202,814. Ad essa sono assegnati 34 deputati così suddivisi: 2 alla Bassa Austria, 8 alla Gallizia, e quasi altrettanti alla Boemia; ogni altra provincia eleggerà per lo meno un deputato. Alla seconda classe sono iscritti gli operai che pagano meno di un fiorino di imposta diretta o sono iscritti alle *Casse di malattia*, l'assicurazione alle quali è obbligatoria. Questi 600,000 elettori eleggerebbero 13 deputati, così suddivisi: 3 nella Bassa Austria, 3 in Boemia, 1 in Gallizia, 2 in Moravia; il resto verrà ripartito fra le altre provincie, sicchè qualcuna non ne nominerà alcuno. Complessivamente le rappresentanze nazionali da 353 erano portate a 400 deputati.

Ecco un progetto nè liberale, nè sincero.

La grande sproporzione fra le due nuove classi elettorali — che salta agli occhi alla semplice enunciazione delle forze rispettive — appare anche più evidente dal modo con cui i piccoli contribuenti e gli operai dovrebbero esercitare il loro diritto. Mentre i primi eleggono direttamente i loro deputati, appartengano essi alle città o alle campagne, i secondi eleggono per voti indiretti tanto in città quanto in campagna. E' evidente che tutti questi provvedimenti sono diretti ad attenuare gli effetti dell'allargamento del suffragio; e si capisce che la Sinistra liberale combatta lo schema di legge in parola che nelle città reputa vantaggioso soltanto agli antisemiti ed in cui ravvisa una giocosa ironica soddisfazione agli operai costretti ad accontentarsi di soli 13 deputati. Anche il *Fremdenblatt*, del resto, che ha così stretta aderenza col Governo, si mostra mediocremente contento di un progetto che non soddisfa in realtà alcuno e malcontenta tutti.

Bisogna, per esser giusti, riconoscere che grave era il pondo assuntosi dalla Commissione, poichè si trattava di riformare la legge elettorale senza turbare il principio della rappresentanza delle classi e degli interessi. Ed è forse ubbidendo al criterio del minor male che ieri il Windischgraetz ha dichiarato di far suo il progetto di legge della sotto-commissione. Dal quale ormai, appunto per questa franca adesione del Governo, dipende, crediamo, la vita o la morte della coalizione. Se il progetto di legge esce incolume dalla Commissione — resistendo agli attacchi della Sinistra tedesca, del club Hohenwart e dei polacchi — il Ministero e la coalizione continueranno a stare in piedi; se no cadranno ambedue. E se anche la prima potesse rifarsi, non potrebbe restare al suo posto il Ministero. E già si fa il nome del conte Thun luogotenente in Boemia, come del probabile successore del Windischgraetz dal quale riceverebbe in eredità una situazione difficile ed intricata.

Il presidente della Camera

La voce negli scorsi giorni diffusa che l'on. Bianchieri non voleva assolutamente lasciar porre la sua candidatura alla presidenza della Camera, non trova ora più credito. L'egregio uomo è giunto oggi a Roma, e contemporaneamente nei circoli parlamentari si è sparsa la doppia notizia, che la Maggioranza porterà sul suo nome i propri voti, e che l'Opposizione deporrà scheda bianca.

Il significato di queste risoluzioni è ben chiaro, sia in un campo, che nell'altro.

Altra volta, il desiderio di consolidare una situazione politica, non abbastanza sicura nelle mani d'un Ministero poco autorevole, ha potuto consigliare la maggioranza ad affermarsi sul nome di un uomo politico militante.

La speranza di rovesciare questa situazione, ha potuto, in altre condizioni, spingere la opposizione a fare altrettanto. E così si sono avute le epiche lotte per la presidenza, sui nomi dell'on. Lanza, dell'on. Crispi, dell'on. Cairoli, dell'onor. Zanardelli.

Ma il nome dell'on. Bianchieri, come fu di rado mescolato a quelle lotte, così è ad esse sopravissuto, come il simbolo di un'altra idea, come il portato di un'altro desiderio, non meno imperioso, nè meno legittimo dell'intera assemblea — quello di avere alla propria testa un uomo circondato dalla stima di tutti i partiti, un uomo che fu sempre riconosciuto come il presidente tecnico per eccellenza, quegli che per più lungo esercizio dell'ufficio presidenziale, e per la conoscenza degli uomini e delle cose, ha pochi o nessun rivale.

E poichè, per somma ventura l'egregio uomo ha conservato nella sua vigorosa vecchiezza tutto il vigore dei verdi anni, e pur essendo in grado di adempiere i faticosi uffici della carica, davanti ai quali sentonsi venir meno a tanti giovani il coraggio e la costanza, egli può anche ravvivare dall'alto seggio la memoria e l'esempio di un tempo in cui erano meglio intese e più dignitosamente esercitate le funzioni parlamentari — così la elezione sua, rivestirà nelle attuali circostanze, anche un alto e chiaro significato politico.

Non avrà, come non ebbe in passato, significato di partito, ma avrà significato di ordine, di dignità, di reciproca tolleranza nelle discussioni parlamentari.

Quanto alla scheda bianca delle opposizioni riunite, essa starà a significare pei più la convinzione della inutilità della lotta, per alcuni la ripugnanza a contrastare la rielezione di un uomo come Giuseppe Bianchieri.

Per tutti forse, quel modo di votare, sembrerà il più opportuno con cui la minoranza composta com'è di tre o quattro frazioni diverse, possa riuscire a contarsi.

Se noi potessimo essere ascoltati, li consiglieremmo a non farne nulla. Il conto, anche fatto su una votazione negativa, non tornerà. Esso dimostrerà invece la fallacia di certi calcoli.

Mentre invece una elezione presidenziale unanime, suonerebbe promessa al paese, di una vita parlamentare più alta, più degna, più praticamente utile di quella che è stata condotta nella XVIII legislatura.

Il viaggio del presidente della Repubblica

La fine tragica della sorella di Ribot

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11,30 ant. — *(Jacopo.)* — Il viaggio del presidente della Repubblica prosegue [illegible].

A Bordeaux notasi una certa scarsezza nell'imbandieramento, nell'illuminazione e negli archi di trionfo di circostanza; viceversa però la popolazione si riversa continuamente per le vie a fare eccezionali dimostrazioni al presidente.

Questi evidentemente non è stanco dalla *corvée* continua a cui è obbligato; ma non si può dire la stessa cosa del suo seguito, tanto che si sarebbe deciso di rinunciare d'ora in poi ai viaggi circolari, limitando i viaggi del presidente ad escursioni in una o due città.

Iersera ebbe luogo un altro banchetto in onore di Fèlix Faure.

Il presidente aveva alla destra Brisson e alla sinistra il cardinale Lecot, arcivescovo di Bordeaux; il libero pensiero e la Chiesa si davano così in certo modo la mano ai lati del presidente, costituendo un piccante contrasto!

×

Ore 1 pom.

Il presidente della Repubblica, Fèlix Faure, è arrivato alle ore 11 ant. a Saint-Maixent fra le acclamazioni delle popolazioni, e, dopo avere visitato la scuola militare, è ripartito per Saumur, alle ore 1,35 pom.

×

Il presidente della Repubblica e i ministri presenti a Bordeaux inviarono le loro condoglianze a Ribot per il lagrimevole caso accaduto alla sorella di lui madame Lambert.

Ribot è partito ieri per Calais ove assisterà oggi alle esequie della sorella.

L'accidente funesto che costò la vita alla povera signora avvenne così:

Mme Lambert non si trovava in vettura, ma in *tram* insieme al proprio figlio decenne, allorchè, la manovra di un treno ferroviario impaurì i viaggiatori che scesero precipitosamente dal *tram*.

La misera signora nell'orgasmo da cui fu invasa, scese sfortunatamente dalla parte opposta e cadde sul binario ferroviario proprio nel momento in cui arrivava un vagone (spinto all'indietro) che le passò sul petto, schiacciandola.

Trasportata a domicilio sopravvisse pochi minuti.

Il figliuolo assistette disperato alla miseranda tragedia.

La Francia a Kiel

Il Congresso minerario — Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 6, ore 11,30 antim. — *(Jacopo)*. Si conosce ormai completamente il programma della gita delle navi francesi a Kiel.

La corazzata *Hoche* e l'incrociatore *Dupuy de Lome* vi si recheranno direttamente.

L'avviso *Surcouf* invece, occupando il settimo posto fra il *yacht* inglese *Enchantress* e il russo *Grosiastchy*, parteciperà al corteggio traverso il canale.

Dopo la congiunzione con le cento corazzate a Kiel, l'ammiraglio Menard scenderà a terra con lo stato maggiore per essere presentato all'imperatore Guglielmo.

Gli ufficiali francesi assisteranno al ballo che darà il principe Enrico di Prussia.

Il 21 giugno, dopo la posa dell'ultima pietra del canale, avrà luogo l'ormai celebre rivista delle cento corazzate, 79 delle quali estere e 21 tedesche.

Il *yacht* imperiale si piazzerà fra l'*Hoche* e l'*Imperator Alexander II*.

Alle tre del pomeriggio avrà luogo il gran pranzo, nel quale l'imperatore Guglielmo avrà alla destra l'ammiraglio francese e alla sinistra il russo.

Quindi Guglielmo visiterà l'*Hoche*.

A mezzanotte la squadra francese lascierà Kiel.

Il *Soleil* scrive: « Dal momento che si va a Kiel, che si potè andare a Magenta e che siamo tutti fratelli, allora perchè togliere tre anni alla vita dei francesi per il servizio militare e spendere un miliardo all'anno per nutrirli ed armarli? »

— Il Congresso minerario internazionale ha rinviato ad un prossimo Congresso la questione della limitazione della produzione secondo il consumo, ciò che equivale al seppellimento della questione.

I tedeschi e gli inglesi, rappresentanti 756 mila voti, decisero il rinvio della questione contro i 213 mila voti rappresentati dai franco-belgi.

×

Ore 4 pom.

Al Congresso dei minatori continuò nell'odierna seduta la discordia fra i delegati inglesi e i continentali.

Questi ultimi vogliono che il Congresso si pronunzi in favore della giornata legale obbligatoria di otto ore di lavoro.

Gli inglesi continuano a opporsi a questa misura che suscita la ripugnanza della maggioranza dei loro mandanti.

I delegati tedeschi accusano di egoismo gli inglesi, i quali sembra non si diano alcun pensiero di queste accuse.

— Il principe di Bulgaria è ripartito iersera, ossequiato alla stazione dal personale della colonia.

— E' stato riaperto il casino di Aix-les-Bains.

— Il noto giornalista Camillo Dreyfus, dopo avere scontato la pena a cui fu condannato nel processo per ricatti, è uscito di prigione.

E' assai malandato in salute.

— I negozianti francesi stabiliti in Egitto indirizzarono una petizione al Governo affinchè sia tolta la proibizione al commercio col Sudan nilotico, messa dopo l'occupazione inglese, e che non avrebbe più ragione di esistere.

Delencle ne è stato nominato relatore.

LE NAVI ITALIANE IN INGHILTERRA

LONDRA, 6. — Gli ufficiali delle navi da guerra italiane ed americane furono ieri a Southampton invitati a colazione presso il sindaco.

Questi fece un brindisi al Re d'Italia ed al Presidente degli Stati Uniti; quindi bevette alla salute degli ufficiali esteri, dando loro il benvenuto come rappresentanti di due grandi potenze, colle quali l'Inghilterra vive in pace ed amicizia.

Soggiunge che tali scambi di cortesia tra i rappresentanti di nazioni amiche giovano molto alla conservazione della pace.

Risposero: l'ammiraglio Kirkland, a nome della squadra americana; il comandante Bergstrom ed il comandante Ruelle, a nome delle navi italiane.

Il comandante dello *Stromboli*, Borgstrom, disse che egli scorgeva nelle parole del sindaco di Southampton una nuova prova dell'antica simpatia dell'Inghilterra per l'Italia e che non dimenticherà mai la cortese accoglienza fatta agli italiani in Southampton. Conchiuse facendo voti per la prosperità dell'Inghilterra, del suo popolo, della marina e dell'esercito britannico.

Il comandante dell'*Etruria*, Ruelle, ringraziò pure per le cortesie ricevute e rilevò le splendide condizioni del porto di Southampton.

×

Ieri ebbe luogo, nel campo di Aldershot, una grande rivista militare in onore del principe ereditario dell'Afganistan, il quale vi assistette a cavallo fra il principe di Galles ed il duca di Cambridge.

Al seguito dei principi era l'ambasciatore d'Italia, generale Ferrero, in grande uniforme, accompagnato dall'addetto militare dell'ambasciata.

Il generale Ferrero venne fatto segno ad una grande ovazione.

La questione armena e le potenze

L'INCIDENTE DI GEDDA

VIENNA, 5. — La *Politische Correspondenz* ha da Costantinopoli:

« L'ambasciatore britannico, Currie, ha ricevuto il 2 corr. la risposta del Governo ottomano alla proposta di riforme in Armenia.

« In proposito all'incidente di Gedda, per l'uccisione del viceconsole inglese, nessuna pratica diplomatica è stata finora iniziata. »

La riforma elettorale in Austria

VIENNA, 6. — La Commissione parlamentare per la riforma elettorale tenne una seduta.

Il relatore Rutwoski presentò il progetto della sotto-Commissione.

Il presidente del Consiglio, principe di Windischgraetz, dichiarò che il Governo appoggerà il progetto della sotto-commissione come se si trattasse di un proprio progetto, fa riserva soltanto pel numero assegnato ai deputati eletti dalla classe operaia.

Il giovane czeco, Brzorad, propose di passare all'ordine del giorno puro e semplice sopra il progetto della sotto-commissione.

Il rumeno Lupul propose di rinunziare alla bipartizione delle classi elettorali.

Il ministro dell'interno, marchese di Bacquehem, ammise le obbiezioni contro la bipartizione, ma rilevò che il sistema di mischiare i piccoli contribuenti cogli operai sarebbe ancora pericoloso.

La seduta fu quindi tolta.

IL RIFIUTO DI HERBERT SPENCER

LONDRA, 6. — Herbert Spencer ha rifiutato di accettare l'Ordine del Merito di Prussia, conferitogli dall'imperatore Guglielmo.

Arciduchi austriaci in Italia

VIENNA, 5. — Si dice che l'arciduca e l'arciduchessa Carlo Luigi partiranno verso la metà di giugno per un viaggio in Italia, che durerà cinque settimane.

Un incrociatore inglese a Formosa

LONDRA, 6. — Il *Times* ha da Hong-Kong che l'incrociatore *Rainbow* ha ricevuto ordine di recarsi a Formosa.

Fucilazione del maggiore Clavijo

La situazione diviene grave a Cuba

MADRID, 6. — Il maggiore Clavijo, autore dell'attentato contro il capitano generale di Madrid, Primo de Rivera, è stato fucilato ieri mattina.

Egli andò incontro alla morte con coraggio, dando prova del massimo sangue freddo.

Lo stato del generale Rivera è sempre grave, malgrado si verificasse miglioramento.

×

Un dispaccio del maresciallo Martinez Campos segnala agitazione nelle varie provincie di Cuba, e chiede rinforzi.

Il Governo invierà nell'isola dieci battaglioni.

Pioggie torrenziali nel Wurtemberg

Morte del prefetto di Berlino

BERLINO, 6, ore 1 pom. — *(Hermann)*. Si ha da Stuttgart che nella scorsa notte, in seguito a pioggie torrenziali, è straripato a Balingen il fiume Eyach, le cui acque abbatterono case e ponti.

Nella città di Balingen vi furono dieci annegati e parecchi scomparsi; a Frommern 7 morti e 9 scomparsi; ed a Laufen 15 morti.

Il Governo ha inviato sul luogo ingegneri e zappatori.

Il fatto è assolutamente eccezionale, stanto le condizioni climateriche del Wurtemberg.

×

Il prefetto di Berlino, de Richthofen, è morto a Bonn.

Il Governo spagnuolo e le decisioni della Camera

MADRID, 5. — La Camera dei deputati ha respinto con 132 voti contro 19 una mozione dei repubblicani, la quale invitava la Camera a far rispettare dal Governo le decisioni da essa prese.

Il voto oggi segnalatoci dal telegrafo corregge in parte quello dell'altra sera che aveva colpito in pieno petto il ministro della giustizia.

Le ragioni dell'incidente non ci furono ben chiarite dal telegrafo: eccole quali risultano dalle notizie dei giornali madrileni.

I documenti a cui il telegrafo ha ripetutamente alluso, sono le *terne* per le nomine dei giudici municipali. Il presidente della Camera aveva appoggiato la domanda del conte di Romanones che queste *terne* venissero presentate al Parlamento: e la Camera ne votò la presentazione, i deputati ministeriali essendosi astenuti. Invece essi si sono messi per respingere una mozione dei repubblicani: ebbe del resto una conseguenza logica della franchezza con cui il ministero non se ne dava per inteso del voto della Camera; ma la situazione non è migliorata per questo.

Canovas ha dato una il giuspatio Sannsario, nel quale il Sagasta è contento di non dovere più mettere mano; ed anche la questione di Cuba, rispetto alla quale già i rosei sogni di Martinez Campos svaniscono. Tirerà dunque avanti alla meglio: ma pregando ogni giorno il buon Dio che il guardasigilli Romero Robledo — *l'enfant terrible* dei conservatori — non gli guasti le uova nel paniere.

Echi della cerimonia di Magenta

Giudizi francesi sull'Italia

(Nostro telegramma part.)

PARIGI, 6, ore 11,30 ant. — *(Jacopo)*. Il *Temps* parlando in un articolo di fondo delle feste di Magenta, del cui buon esito si rallegra, dice che conviene da ambe le parti dimenticare i malintesi, gli incidenti e gli errori che condussero a uno stato di tensione indegno dei due paesi.

La Francia chiede che alla buona volontà propria corrisponda quella dell'Italia.

Il *Temps* aspetta che l'Italia trovi l'uomo di Stato che riceva dal suo paese un voto di fiducia tanto chiaro che possa essere e volere agire nell'interesse della nazione. Dubita però che le recenti elezioni abbiano concedito tale voto.

In un altro articolo intitolato « Ricordi e speranze » il bollettinista estero del *Temps*, senza reticenza di sorta, dà poi grande importanza al discorso pronunciato a Magenta dal ministro della guerra, on. Mocenni.

Dopo avere citato testualmente il discorso del ministro, scrive: « Simili cerimonie non sono un vano apparato, ma un sintomo che i sentimenti elevati e i movimenti generosi tornano a galla. »

Felicita gli autori dell'avvenimento che dichiara un'opera buona ed utile.

In una terza rubrica il grave giornale della sera, parlando di Mac-Mahon, scrive: « Egli nella giornata di martedì vinse una seconda volta la battaglia di Magenta. »

Mentre la *Libre Parole* pretende che la stampa italiana registri con freddezza gli scambi di cortesia avvenuti a Magenta, la *Petite République* scrive che solo il cuore della democrazia italiana batte all'unisono con quello della Francia: quanto al Governo esso agì a Magenta forzato dall'opinione pubblica, ma i fatti non corrisponderanno alle parole.

×

Il *Matin*, discorrendo delle finanze italiane, afferma che i 250 milioni di Rendita degli istituti di beneficenza (ritirati per ridurli al quattro e mezzo) vennero rimessi in circolazione per dare l'illusione che il debito non consolidato sia ridotto da 900 a 800 milioni.

Come vedete, è uno degli articoli ispirati dalla solita malafede, male cronico per certi giornali italofobi.

La solita malafede non ha potuto suggerire al *Matin* che una serie di spropositi uno più grosso dell'altro, e che un coll'altro sono in contraddizione.

La finanza italiana che per ridurre di cento milioni il debito consolidato rimette in circolazione 250 milioni di Rendita ritirati dalle Opere pie, meriterebbe il primo premio all'Esposizione Universale del 1900. E quel ministro che riesce a pagare il 4 e 1[2] sui nuovi titoli di Rendita di proprietà degli Istituti di beneficenza e paga altresì il 4 per cento sui titoli antichi rimessi in circolazione per la sua abilità e per l'arte di rinnovare il miracolo dei cinque pani, meriterebbe di essere chiamato a rendere un eguale servizio non superfluo, alle finanze francesi.

In giro per il mondo

Siccome il testamento « è un atto grande — che l'uom fa vicino a morte — e così farsi a chiuse porte — e si deve rispettar », così deve supporsi che il prefetto di Reggio-Emilia, chiudendo le porte della città per impedire l'ingresso, durante le elezioni, all'on. Prampolini e ad alcuni suoi amici, abbia reputato che il voto politico è un atto grande come il testamento, e bisogna farlo a chiuse porte.

In verità, a sentire certe notizie di disordini e di violenze, è da supporsi che molti elettori abbiano fatto testamento prima di recarsi alle urne.

Ma, per tornare all'ordine prefettizio, troppo nuovo e interessante perchè possa sfuggire alla osservazione dei critici spassionati, io mi chiedo che cosa dall'altra parte si devesse fare in tali frangente.

Una scalata alle mura della città è la prima idea che viene alla mente di tutti. Ed ecco Reggio-Emilia regolarmente cinta d'assedio da coloro che vogliono entrare per prendere parte alla lotta delle urne. Provvisti di scale, di corde a nodi con un uncino all'un capo, essi si avanzano protetti dalle tenebre e procurano di guadagnare il ciglio dei bastioni.

Ma lassù vigilano le scolte.

Ed ecco che gli elettori congiurati pensano di operare una diversione. Mentre qualcuno tiene a bada le scolte, correndo lungo le mura nel fossato con una scala, come un lampionaro in ritardo, gli altri cominciano a scavare un passaggio sotterraneo che conduce nel mezzo della piazza principale, a pochi metri dalle urne contese. Altri infine fanno impeto contro la porta con una catapulta formata di un grosso tronco d'albero; ma dall'altra parte il prefetto ha fatto costruire una barricata di materassi e di sabbia che smorza la potenza dei colpi.

Gesta più gloriose non cantò il Tassoni, che tornando al mondo, si immortalerebbe ancora di più con l'« Urna rapita. »

×

Gli abitanti di Moulins hanno creduto conveniente fare la prova generale dell'arrivo del presidente della Repubblica.

Questa prova non è delle solite: non è la prova della illuminazione, nemmeno quella dei concerti musicali; ma si spinge ancora più oltre.

Una volta, in provincia, fecero la prova dei fuochi artificiali che dovevano accendersi la sera in occasione di non so che feste; e vi dettero fuoco la mattina. La sera poi, ne occorsero degli altri.

Ma i cittadini di Moulins sono andati ancora più in là.

Alla vigilia dell'arrivo del presidente, un consigliere di prefettura e un segretario son montati nella vettura destinata al presidente e hanno percorso le vie.

Tutti i personaggi incaricati del ricevimento, hanno presentato i loro omaggi al consigliere di prefettura, chiamandolo: « Signor presidente. » E il consigliere ha risposto con un discorso che si supponeva potesse riprodurre a un dipresso il discorso di Fèlix Faure.

Quindi, rinfreschi, presentazioni, visite agli istituti della città.

Il consigliere ha chiesto informazioni su una cosa e sull'altra, stringendo la mano ai più notevoli personaggi, e fingendo di elargire una somma pei poveri.

Non mancava che la prova dell'entusiasmo popolare; e anche questa si è fatta.

La folla fu pregata di concorrere alla prova generale con gli applausi; ed essa si piegò di buona grazia applaudendo freneticamente al finto Fèlix Faure.

Dopo di che, il programma delle feste pel ricevimento a Moulins ha potuto stabilirsi in precedenza, con una esattezza meticolosa.

I giornali certamente devono essere riusciti a pubblicare il resoconto 24 ore prima.

Ciò che mi meraviglia è che non sono segnalati incidenti che abbiano potuto variare la festa: ma devono essere successi.

Ponetevi nei panni di un direttore di istituto che, nella prova generale, ha udito rivolgersi alcune domande, alle quali egli ha risposto com'era stato combinato che egli dovesse rispondere.

Il dialogo tra lui e il presidente della Repubblica ha dovuto essere questo:

— Quanti anni di servizio contate?

— Ho quarantasette allievi.

— Sì; ma vi domando da quanti anni siete direttore?

— L'anno passato erano cinquant'uno, signor presidente.

— Sta bene; profittano i vostri allievi?

— Io posso assicurarvi, signor presidente, che in nessuno di essi alberga una tendenza così antipatriottica!

Poi, quando il presidente, rinnovando a capire, avrà voluto andarsene, gli avranno detto:

— Scusate, signor presidente, ma la folla, se uscite ora, non vi potrà applaudire. Essa deve applaudirvi alle 10 e mezza e sono soltanto le 10.

×

Un mandato di arresto è stato spiccato contro lord Alfredo Douglas, amico dell'esteta Oscar Wilde.

Lord Douglas non si trova in Inghilterra... e non vi riporrà più piede per la semplice ragione che non può beneficarsi della prescrizione, secondo la procedura inglese; e se ritorna, corre rischio di venire condannato a quella certa resta ampiamente e graziosamente descritta da tutti i giornali del mondo, alla quale è stato condannato Wilde.

La pena è così singolare che vale la medesima di allontanarsi, magari toccando il Polo, e di vivere vita randagia fra tribù anche Sutherlandiane, magari nello stomaco di un antropofago, anzichè riporre piede in un paese dove gli esteti sono trattati a quel modo che i lettori sanno.

×

Fra saltibi.

— Sentite, facciamo una cosa: spegniamo noi tre, tre candele.

— O perchè?

— Avremo una sola candela in tre.

Michel.

Italo Salsi liberato

(Nostro telegramma particolare)

GROSSETO, 6, ore 4 pom. — Questa mattina il maestro elementare Italo Salsi, testè eletto deputato nel collegio di Reggio Emilia, e che si trovava come coatto alla colonia di Porto Ercole, è stato messo in libertà condizionata.

Gli fu in pari tempo consegnato un fascio di telegrammi che gli annunciavano la sua elezione.

L'on. Italo Salsi è passato per Grosseto, proseguendo per Reggio Emilia ove è atteso ansiosamente dalla sua famiglia e dai suoi amici. Egli era visibilmente commosso.

L'attentato contro un senatore

LECCE, 5. — Scrivono da Sellice Salentino: « Nel pomeriggio dell'altro giorno, mentre il senatore De Castris rincasava accompagnato dal fattorino postale Cosimo Carigliano, nei pressi del *Largo Locanda*, venne aggredito da un tal Greco Federico di questo comune, il quale, indirizzategli le parole: « *Senatore, un passo indietro* » gli esplodeva contro un primo colpo di pistola, quasi a bruciapelo.

Ma, mentre l'assassino spianava l'arma facendo fuoco, il De Castris si gettò sul Greco in modo che il colpo andò a vuoto.

Nell'orgasmo dell'aggressione, l'on. senatore si diè per terra a ricercare una pietra o altro per difendersi; ma l'aggressore, più pronto, gli esplose il secondo di pistola, che parte andò a vuoto e parte colpì lo stivale destro, ed un solo pallino ferì il polpaccio dell'arto inferiore della gamba destra.

Fuggì il Greco, credendo di avere ucciso l'on. De Castris, si diè a precipitosa fuga, inseguito da quest'ultimo e da altri che gridavano voci di allarme per farlo arrestare.

Il giovane Rizzo Cosimo, d'anni 24, contadino di questo comune, affrontò il Greco per trattenerlo; ma questi prontamente gli inferse un colpo di pugnale nella cavità del costato destro, svincolandosi così dalla stretta, e riprendendo la sua precipitosa fuga.

La ferita riportata dal Rizzo fu giudicata pericolosa di vita.

I COATTI ALLE ISOLE TREMITI

ANCONA, 6. — Ieri presero imbarco sul *Baresi* della Società Puglia cinquantotto individui assegnati a domicilio coatto.

Le truppe erano consegnate; molte pattuglie di agenti della P. S. giravano per la città, temendosi dei disordini.

Al molo — ove dovevano prendere imbarco i coatti — era schierata una compagnia dell'[illegible] fanteria.

I coatti uscirono dal carcere ammanettati, per quattro, e circondati dalla forza pubblica.

Quando furono sulla soglia del carcere, alcuni gridarono: Viva l'anarchia!

La folla, che assisteva al loro passaggio, rimase indifferente.

Sul molo — gremito da più che mille persone, i coatti rinnovarono le grida sediziose, ma sempre fra la generale indifferenza del pubblico.

Un coatto gridò il noto verso dello Stecchetti:

— Arrivederci sulle barricate!

— Taci, malfattore — gli rispose uno della folla.

Il coatto si fece livido in viso e non fiatò.

Prima di salire sul pontone che conduceva al vapore, i carcerati intonarono la *Marsigliese*.

Nella folla, silenzio perfetto.

Quando tacquero i canti, un coatto dei più pregiudicati gridò, rivolgendosi a un gruppo di giornalisti:

— Sappiate questo fatto, signori giornalisti: a Porto Ercole, mentre tre dei nostri spandevano acqua, il Santoro fece loro tirare delle fucilate, e tutti e tre rimasero feriti.

Nel piroscafo vennero anche imbarcati due carri di biancheria. Non avvennero altri incidenti.

Quando il piroscafo si allontanò, la folla si disperse.

Il nuovo terremoto di stanotte in Toscana

(Nostri telegrammi particolari)

FIRENZE, 6, ore 2 pom. — Stanotte alle 1,37 abbiamo avuto una forte scossa di terremoto sussultorio, durata due secondi e mezzo, seguita da un'altra più debole, parimenti sussultoria, durata un secondo.

Ambedue furono accompagnate da rombi.

Ecco come si esprime il padre Bertelli, direttore dell'Osservatorio, in un colloquio avuto stamane con un giornalista.

« Il movimento ebbe forma di fremito, in direzione del piccolo moto ondulatorio. Il susseguente urto vibratorio si è manifestato nei due piani de terremoto del 18 maggio, e cioè: N. N.O. S. S.E. S.O. N. N.O. Paragonato a quello del 18 vi è questa differenza: mentre questo di stanotte ebbe uno spostamento di cinque decimi di millimetro, in m lo sussultorio al piano, quello del 18 invece un centimetro in moto sussultorio, e cinquanta millimetri in ondulatorio. »

Il padre Bertelli conclude che tale riproduzione di scosse, è dovuta all'impulso della grande scossa del 18, per cui le ripetizioni provengono dagli scalti, nell'assestamento dell'area sismica. Tutto lascia supporre — secondo l'illustre scienziato — che se si lamenteranno ulteriori repliche, saranno leggiere come le altre 25 susseguitesi fino ad oggi.

Malgrado la maggiore brevità e la minore intensità del terremoto della scorsa notte, pure lo spavento fu grande. Gli abitanti colti nel sonno abbandonarono le case per riversarsi nelle piazze e nei giardini pubblici, che per ordine del municipio vennero illuminati. Molti si ricoverarono nelle carrozze. Così la maggior parte della popolazione ha passato la notte all'aperto, impressionata maggiormente per queste ripetersi di scosse.

Anche nelle campagne e nei paesi vicini, specialmente in quelli danneggiati l'altra volta — il panico fu grandissimo, sebbene tanto a Firenze come altrove non siano avvenuti nè danni nè disgrazie.

La scossa fu avvertita, più o meno, a Pontassieve, a Grassina, a Galluzzo, a Impruneta, a San Casciano, a Lastrasigna, a Sesto, a Colonnata, a Bagno ed a Ripoli, destando ovunque spavento, per cui gli abitanti stettero tutta la notte fuori.

Mentre telegrafo la città è tranquilla. Però sono state date disposizioni per la notte ventura, acciò le piazze rimangano illuminate, e occorrendo siano pronti i soccorsi.

×

Ore 5 pom.

Nulla d'importante da aggiungere, meno che qualche stabile si è dovuto puntellare dai pompieri. A questo proposito conviene deplorare la condotta di alcuni proprietari di stabili che con imperdonabile trascuratezza non curano le riparazioni necessarie. Intanto da ben tre ore piove dirottamente, e la pioggia è accompagnata da lampi e tuoni.

Questa notte sono state prese disposizioni dalle autorità. I soldati [illegible] certi [illegible].

Castiglione [illegible] rono rari e [illegible].

S. GIOVANNI VALDARNO, 6, ore 11,30 antim. — *(A. V.)* [illegible]

Da notizie telegrafiche giunte stamani qua da Firenze, [illegible]

PONTASSIEVE, 6, ore 10,30 pom. — Stanotte alle 1,35 fu avvertita una forte scossa di terremoto di breve durata, preceduta e seguita da rombo. Grande panico in tutti che lasciarono le case, ritornandovi a giorno.

Le abitazioni non soffersero notevoli danni.

×

SIENA, 6, ore 11,5 ant. — *(Effe)* Stanotte alle ore 1,38 fu avvertita da pochi una leggera scossa di terremoto ondulatorio, durata 2 secondi.

L'on. Luigi Ferrari

Il suo contegno ammirando

RIMINI, 5. — Luigi Ferrari si è condotto, in questi giorni, stoicamente, mostrando una forza di animo e una serenità calma, che infondevano insieme con l'ammirazione il coraggio agli amici, ai parenti, a tutti quanti lo assistevano.

Sempre attorno al suo letto sono stati il prof. Lodovico Vinciel, la matrigna contessa Ferrari, la marchesa [illegible], ed altre persone intime del conte, amici e fratelli nella prospera ed avversa fortuna, pronti ad ogni cenno dell'amato infermo.

Finalmente stasera s'incominciò a sperare. Più sereno è il volto del prof. Vinciel; sui quali gli amici leggono i gradi della speranza, come in un perfetto termometro.

Le condizioni appaiono leggermente migliorate. Non è scomparso, per troppo no! ogni pericolo, anzi è aperto tuttavia l'adito a complicazioni: si può temere ad esempio un principio di polmonite; e a vi sono pur sempre sotto cui favore sol e la fibra robusta, lo stato buono del Ferrari lasciano sperare.

Forse egli non perderà la voce come si temeva al primo momento.

Stamane egli non si è sforzato: ha scritto a matita su foglietti, che sono conservati con affettuosa cura dagli intimi i desideri ed i pensieri suoi. Nessun lagno, nessuna recriminazione, nessuna accusa, ma parole di pace serene e umane.

Ieri il pensiero del figlio lontano lo preoccupava, lo premeva il desiderio di poterlo abbracciare: oggi egli pensa allo strazio che il suo adorato Sallustio proverebbe, forse al rabbrividimento del sangue nel giovane cuore e che non rimpatrii più, per ora, da [illegible], tranquillarlo direttamente.

I particolari dell'arresto del Gattei

L'arresto del Gattei è avvenuto la notte scorsa alle 2,30 circa.

La P. S. d'accordo col sottoprefetto cav. Prandi e coadiuvata dai carabinieri, ha fatto uscire alle 2 antim. contemporaneamente varie pattuglie comandate da funzionari, dirette a diversi domicili di persone sospette coll'incarico di fare perquisizioni ed arresti.

All'abitazione del Gattei, sita al n. 29 di via San Marino (sobborgo Mazzini), si recarono i delegati Orazi e De Salvia con dodici fra carabinieri e guardie di P. S.; bussarono e fu loro risposto dal fratello del Gattei, fornaciaio, che dormiva appunto con lui; intimarono l'arresto di Salvatore, il quale non oppose alcuna resistenza, meravigliandosi solo che volessero legare lui, mentre, diceva, non aveva fatto nulla.

Ammanettato, Salvatore Gattei è stato condotto in camera di sicurezza e poi passato alle carceri.

E' un giovanotto di media statura, con due baffetti castagni come i capelli, pelle un po' olivastra, espressione poco significante, parola non molto facile, anzi in certi momenti incespicante. Ha 28 anni e fa il calzolaio, prendendo il lavoro da certo Valentini che ha bottega in corso Garibaldi, presso la località ove successe il delitto.

Nei primi interrogatorii il Gattei si mantenne negativo; ma stanno a suo carico il deposito di un altro arrestato della comitiva, e anche altri indizi.

Fra gli altri, questo:

Si disse che il feritore trasse improvvisamente l'arma e sparò. Ora si sarebbe trovata al Gattei una giacca colla tasca interna a sinistra (a differenza del maggior numero dei casi), e ciò spiegherebbe come egli avesse potuto trarre con maggiore rapidità la rivoltella e sparare senza passarla dalla mano sinistra alla destra, come avrebbe dovuto fare se la tasca interna fosse stata a destra della giacca.

La rivoltella è, come gli telegrafai, un po' arrugginita; conteneva cinque cartoccie ancora inesplose e una camera sola vuota e colle traccie del recente sparo.

Il Gattei si è dichiarato anarchico.

L'autorità giudiziaria procede attivamente anche contro gli autori dell'attentato. Facevano parte della comitiva Semprini Guglielmo ed altri quattro giovani non ancora identificati.

L'ultimo bollettino dei medici

RIMINI, 6, ore 4,18 pom. — Il bollettino di stamane diceva che l'on. Ferrari ha alquanto riposato e che la nutrizione comincia ad essere possibile.

La respirazione è più calma; il polso meno frequente; la temperatura più bassa; le condizioni generali sono discrete.

Il bollettino delle tre pomeridiane dice così: « E' stata medicata la ferita. Così il foro dove è passato il proiettile, come il contorno della ferita, conseguenza della tracheotomia — sono perfettamente privi d'infezione. »

Le condizioni dunque dell'on. Ferrari sono sensibilmente migliorate; aumentano le probabilità che i voti dell'intero paese, senza distinzione di partito, siano appagati, salvandosi così una nobile esistenza.

Continuano da ogni parte le manifestazioni di cordoglio e di indignazione.

Altri arresti

Si sono fatti altri due arresti. Ma per non fuorviare le indagini scrupolose dell'istruttoria si tengono celati i nomi degli arrestati.

Si nota che tanto il Mattei, quanto il Semprini non erano elettori, nè facevano parte d'alcun Comitato elettorale.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 6, ore 5 pom. — Oggi, anniversario della morte di Cavour, la Giunta depose una corona di fiori freschi con nastro, recante la scritta: « A Camillo Cavour il Comune di Firenze » sulla lapide di Santa Croce.

— E' arrivata una carovana di 50 signorine americane artiste. Visitano i principali monumenti della città e dei dintorni.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 6, ore 2,35 pom. — *(Della Cella)*. Le elezioni generali amministrative nella nostra città sono fissate per il 7 luglio.

— La squadra di riserva, iersera, uscita dal porto, eseguì delle esercitazioni combinate con batterie di terra. Vivo cannoneggiamento e continue proiezioni di luce elettrica.

Molta gente assisteva dai moli.

La squadra si diresse quindi alla Spezia.

NOTERELLE PISANE

PISA, 5. — *(Abbi)* Sabato prossimo si adunerà il Consiglio comunale per provvedere alla elezione del sindaco in surrogazione del cav. prof. Emilio Bianchi, rinunziante, e a quella di un assessore in surrogazione del cav. prof. Ulisse Dini, pure rinunziante.

La situazione al nostro Comune è grave: difficile è prevedere come potrà risolversi.

Mancherebbe assolutamente la persona la cui nomina a sindaco possa essere accolta con soddisfazione dalla cittadinanza quando i pochi che godono la pubblica fiducia ed hanno le attitudini ed i meriti per ricoprire l'alto ufficio perdurino a non volerlo accettare.

Auguriamoci ad ogni modo che la scelta non ricada su persona che segua le tradizioni in uso sinora; per cui il sindaco di Pisa è stato sindaco di nome soltanto, per di lui mezzo agendo e pasteggiando alcuni onnipossenti impiegati municipali.

NOTE BARESI

BARI, 4. — (C.) Pel giorno 6 è convocato il Consiglio provinciale.

Nella materia segnata all'ordine del giorno v'ha poco di rilevante. Susciteranno forse un po' di discussione due proposte intorno alle due eterne insolubili questioni, che agitano la nostra provincia: l'acquedotto pugliese e la ferrovia Bari-Locorotondo.

Per l'acquedotto si propongono dei provvedimenti pratici, per la ferrovia Bari-Locorotondo si domanda una proroga pel riconoscimento della Società costituitasi in Londra per la costruzione e l'esercizio della linea.

— Ieri sera fu inaugurato il vasto e splendido politeama *Sbisà*, costruito al Largo Cavour e che può contenere ben tremila spettatori.

Era vivamente sentito il bisogno di un vasto teatro popolare; dopo varii tentativi di Società per azioni, vi è riuscita da sola ora la ditta Giacomo Sbisà.

LE FESTE DI VERONA

VERONA, 6. — Ecco il sunto del discorso pronunziato ieri, all'inaugurazione dei muraglioni di arginatura dell'Adige, dal sottosegretario di Stato, on. Romanin-Jacur, delegato a rappresentare il Governo.

L'on. Romanin-Jacur, rammentate le benemerenze dei veronesi, che hanno iniziato, e col concorso del Governo e della provincia eseguito l'opera, ricordò che questa rappresenta il trionfo del vero, dell'arte, della scienza e della civiltà; perchè, riparando ai danni che provengono dalla superiore sistemazione dell'Adige tirolese, ha il pregio di stringere in amorevole connubio i più opposti interessi.

Fatta quindi, a larghi tratti, la storia dell'Adige, dimostrò come, dopo i disastri del 1882, la sollecitudine del Governo, assistito dall'unanime appoggio del Parlamento, ha ormai potuto così provvedere, sopra l'avviso di una Commissione composta di idraulici illustri, da assicurare, entro i limiti assegnati all'umana previdenza, il paese contro il ripetersi di così immani disastri.

Disse che la sistemazione dell'Adige italiano, da Verona al mare Adriatico, è un'opera unica, che fa grande onore alla scienza idraulica italiana.

L'oratore accennò poscia alla pietà con cui tutta Italia venne in aiuto dei veneti, dopo i disastri del 1882, e rammentò la visita di Sua Maestà il Re ai desolati luoghi e la virtù ed il valore dimostrato dall'esercito italiano. Conchiuse, traendo dall'importanza della grande opera compiuta lieti auspici per l'avvenire d'Italia.

×

Iersera il Principe di Napoli ha percorso in vettura il lungo Adige, che era splendidamente illuminato. Poscia si è recato al teatro *Comunale*, ove è stato accolto al suono della Marcia Reale ed acclamato entusiasticamente dagli spettatori.

×

Stamane il Principe, accompagnato dalle autorità, ha visitato gli scavi Monga e gli Asili Aportiani *Principe di Napoli* e di *San Lorenzo*.

Quivi S. A. R. fu ricevuto dal generale Pelloux e le fu offerto un rinfresco. Dappertutto il Principe fu ricevuto dalle rispettive direzioni ed acclamato dalla popolazione nelle vie percorse.

Stasera vi è pranzo di gala offerto da S. A. R. alle autorità civili e militari.

Il tempo è piovoso.

ECHI ELETTORALI

CALTAGIRONE, 5. — Anche l'elezione di Caltagirone sarà fra le contestate.

Si assicura infatti che furono contestate, e quindi tolte nello scrutinio, 144 schede al prof. Arcoleo, il quale, senza di ciò, [illegible].

Chiunque abbia ragione, tra i seggi annullanti e gli elettori ricorrenti, la questione è delle più semplici, o la Giunta delle elezioni non durerà fatica a risolverla.

×

SORA, 4. — Tanto a Sora che ad Isola del Liri immensa folla ha accolto l'on. Di Laurenzana che ha dichiarato doversi intendere cessato qualsiasi rancore con Arpino, città eroica.

E' impossibile descrivere le dimostrazioni fattegli. Alla sera la popolazione festante con concerti e fiaccolata ha percorso le vie della città animatissime.

×

CASERTA, 5, ore 9 ant. — L'onorevole Montagna è stato accolto in tutto il collegio con grandi feste e dimostrazioni di affetto. Il telegramma diretto all'onorevole Crispi datato nella *Tribuna* da Acerra, era invece stato spedito dal sindaco di Marigliano.

×

REGGIO EMILIA, 5. — L'on. Ulderico Levi ha pubblicato una lettera ai suoi elettori ringraziandoli del voto che gli hanno dato ed assicurandoli che — sebbene per questa volta le urne non gli siano state favorevoli — rimarrà sempre al servizio della patria e del partito che lo ha sostenuto.

Mi si assicura che oggi stesso l'ex deputato si sia dimesso anche da presidente del Consiglio provinciale.

— Anche il prof. Caselli e il prof. Panzacchi hanno pubblicato lettere di ringraziamento ai loro elettori, dicendosi pronti sempre ad altre chiamate.

×

MONTEVARCHI, 6, ore 4 pom. — In seguito a mandato del giudice istruttore, sono stati tratti in arresto altri cinque individui, indiziati come autori dei disordini elettorali avvenuti la sera di domenica, 26.

Essi sono certi Morrici Pilade, Belardi Luigi, Ramacci Pietro, Dei Angiolo e Sani Angiolo.

×

CREMONA, 5. — Nel collegio di Pescarolo è avvenuto un *qui pro quo*. E cioè venne proclamato eletto l'avv. Leonida Bussolati per errore di conteggio, essendosi più tardi verificato che l'avv. Alessandro Anselmi aveva riportato circa 60 voti in più di lui. Errore che sarà corretto alla Camera dalla Giunta di revisione, col proclamare a rappresentante del collegio di Pescarolo l'avv. Anselmi in luogo dell'avv. Bussolati.

I giornali avevano dato l'Anselmi per ministeriale. Ora egli dichiara pubblicamente che, se riconosciuta la sua elezione, andrà a schierarsi fra gli oppositori dell'attuale Ministero.

×

MESSINA, 6, ore 2 pom. — A Santa Lucia fu offerto un banchetto di ottanta coperti al deputato Nicola Fulci. Questi pronunciò un discorso applauditissimo. Vi regnò la massima cordialità.

L'avv. Zampaglione, candidato nel collegio Lacedonia, ci scrive:

Napoli, 5 giugno.

Ill.mo signor Direttore,

Profitto della sua cortesia per pregarla di pubblicare questa mia lettera a titolo di rettifica di un fatto troppo solenne per poter passare senza commento.

Ho letto nel suo accreditato giornale il nome dell'on. Capaldo come deputato eletto nel collegio di Lacedonia. Questo non è che un equivoco. Capaldo non è stato nè poteva essere proclamato, come non sono stato proclamato neppure io, per la semplicissima ragione che nella seconda sezione di Calitri non si fece lo spoglio delle schede. In tal caso codesto spoglio col computo dei voti incombeva, a norma di legge, all'adunanza dei presidenti. Ma questo nemmeno venne eseguito a causa della procurata assenza di sette presidenti del partito Capaldo, i quali perciò sono stati deferiti al potere giudiziario.

Spetterà dunque alla Giunta delle elezioni scrutinare l'urna tuttavia chiusa, compiendo le operazioni non fatte, dopo di che si potrà vedere chi sarà l'eletto di noi due.

La ringrazio e mi creda,

Di Lei Dev.mo

Avv. Francesco Zampaglione.

Ancora il dazio sulle BANDE NERE

La Gazzetta Finanziaria di Firenze pubblica questo *articolo* sulla questione già da noi trattata.

La questione si presenta sotto il duplice aspetto, della giustizia e della opportunità. Noi ci domandiamo:

E' giusta la soluzione alla vertenza data dal Ministro? E' opportuna?

A noi, francamente, sembra che la soluzione non riveste nè l'una nè l'altra qualità e ci apprestiamo a dimostrarlo.

Le *Bande Nere*, e questo lo tengano bene a mente i sostenitori della risoluzione Ministeriale, *non sono lamiere soltanto*, ma sono lamiere state sottoposte ad altre lavorazioni che ne trasformano sostanzialmente la struttura e le rendono assai più malleabili e levigate.

Prima di ogni altra operazione le lamiere vengono sottoposte alla acidulatura e ad una prima ricottura trasformando così le lamiere nelle così dette *lamiere ricotte* le quali, per una interpretazione ministeriale di antica data, sono considerate ferro di prima lavorazione, (non sappiamo con quanta ragione) e quindi sottoposte al dazio di L. 12.

Ma l'operazione di trasformazione delle lamiere in *bande nere* non si ferma qui. Vi sono altri *tre*, diciamo tre, laminaggi a freddo, in determinate e speciali condizioni, da far subire alle lamiere ricotte ed una nuova ricottura per trasformarle in *bande nere*; dimodochè, giunto a questo punto, l'antica lamiera non ha più nulla che vedere col nuovo prodotto il quale cambia perfino nome e prende quello di *banda nera*, prodotto che nessuna industria adopera fintantochè non è stagnato, operazione questa semplicissima e meccanica, che lo trasforma in *latta*.

Ora noi domandiamo: Se non lo sono le *bande nere* quando mai il ferro diventa di seconda lavorazione?

Noi non ci occuperemo delle operazioni precedenti alla produzione del massello di ferro o di acciaio, ma partendo appunto da questo, osserviamo che occorrono tanti impianti metallurgici speciali, quante sono le trasformazioni del massello in barre, di questo lamiere, e delle lamiere in *bande nere*, e che la tariffa doganale va di pari passo, gradatamente aumenta il dazio in rapporto alle difficoltà pratiche della trasformazione e del capitale d'impianto necessario, indicando così in modo indiscutibile la graduale protezione che si è voluta accordare all'industria siderurgica nazionale.

Perchè dunque si sarebbe dovuto e voluto fare una eccezione a danno della trasformazione delle lamiere in *bande nere* quando invece la protezione si è accordata ed assai forte, anche agli spessori delle lamiere?

Chi sarà che vorrà sostenere che in materia siderurgica la nostra tariffa non abbia il solo scopo fiscale ma invece, e preponderante, quello protezionista?

Del resto la distinzione che noi abbiamo sostenuta e sosteniamo, da *lamiere* a *bande nere*, è sostanziale ed è perciò che vi insistiamo. Abbiamo sott'occhio i listini di alcune Case Francesi e di altre Inglesi nei quali le lamiere sono chiamate rispettivamente *Toles* o *Sheets* e le *bande nere*, *Fer noire* o *Blacke plates*; ma non è soltanto il nome che distingue questi due prodotti è anche sensibilissima, la differenza del prezzo.

Ammesso, come è giuoco forza ammettere, la enorme differenza fra le *lamiere* e la *bande nere*, è riconosciuto, come si deve riconoscere che l'impianto per la produzione delle lamiere non serve a produrre le *bande nere* per le quali oltre ad un impianto speciale occorre una lavorazione di gran lunga maggiore ed assai difficoltosa di quella delle lamiere, non vi ha principio di dubbio che la risoluzione ministeriale è sbagliata. E noi, contrariamente a quanto altri desidera, ci auguriamo che la risoluzione non sia definitiva, e che studiata più profondamente la questione, sia risoluta conforme a giustizia, al vero interesse dell'erario pubblico e dell'industria nazionale.

Lo spauracchio portato sempre innanzi dai nostri contradditori che si compendia: *in chiusura di parecchi Stabilimenti; in licenziamento di centinaia di operai padri di famiglia; in danno alla tale o tal'altra regione del Regno* ci indispone e ci irrita. Qui non si tratta che di far giustizia, e di fronte a questa, anche la pietà deve essere soffocata nel cuore del giudice retto ed onesto.

Ma appunto lo spauracchio cui abbiamo accennato ci chiama a trattare la questione ancora dal lato della opportunità come ci eravamo proposti.

La distinzione sulla quale abbiamo insistito fra lamiere e *bande nere*, porta per naturale conseguenza che le industrie di zincatura e piombatura delle lamiere, niente hanno a temere dalle giuste applicazioni della tariffa doganale perchè quelle industrie *non adoperano bande nere* ma lamiere, ed è quindi per loro indifferente che quelle paghino 12 lire o 17.25.

Se quegli industriali si sono agitati, com che non crediamo, hanno avuto torto.

Si è anche detto che l'applicazione giusta della tariffa doganale, danneggiava i produttori di scatole da conserve alimentari per l'esportazione, ma ciò pure è falso, perchè a questi industriali è accordata l'importazione temporanea, quindi non pagano dazio sulle bande stagnate che riesportano e l'industria nazionale, per quanto si faccia, non giungerà mai a competere coll'Inghilterra senza la protezione del dazio. Dunque l'applicazione retta e giusta della tariffa doganale chi danneggia?

Danneggia chi non esercita una vera industria, ma, come a nostro parere giustamente ha detto la Camera di commercio di Firenze, danneggia due *speculatori* uno di Borzoli, l'altro di Sampierdarena, i quali con un impianto di poche migliaia di lire e senza alcuna abilità, perchè la stagnatura è operazione resa puramente meccanica dalla perfezione delle macchine moderne, fanno la concorrenza ai veri industriali, i quali hanno rischiato forti capitali ed hanno dovuto superare difficoltà di ogni genere imponendosi sacrifizi e perdite assai rilevanti.

Ma alla vera industria, agli stabilimenti di Piombino, di Darfo, di Bolzaneto, di Sestri Ponente, che davvero impiegano centinaia di operai, non si pensa?

Non si pensa a mettere a repentaglio la esistenza di due stabilimenti, come quelli di Piombino e di Darfo, i quali senza guardare a sacrifizi, senza aiuti nè protezioni, hanno saputo portare in Italia un'industria che richiede impianti costosissimi e che rappresentano la più grande risorsa di Piombino e di Darfo?

Non si pensa che il prodotto di quei due stabilimenti è ora apprezzato in paese quanto, e forse più del prodotto inglese? Non si pensa che Bolzaneto e Sestri Ponente si sono impiantati ed hanno incominciato la fabbricazione delle barre d'acciaio, materia prima per gli stabilimenti di Piombino e di Darfo?

A tutto ciò non si pensa ed a qualcuno basta asserire [illegible]: « che le Società di « Piombino e di Darfo sono società inglesi e che gli operai di quelli stabilimenti sono anch'essi inglesi. »

Quand'anche ciò fosse, sarebbe davvero un bel modo di richiamare i capitali stranieri nelle industrie nostre! Eppoi si grida che in Italia le industrie non attecchiscono!

Ma per troppo da noi non si guarda che all'interesse personale, a servizio del quale c'è sempre chi si presta tanto che è possibile a qualcuno, farsi spedire le *bande nere* da Swansea il 20 *febbraio* sicuro che la risoluzione ministeriale giungerà in tempo a ridurgli il dazio da L. 17.25 a 12.

Il suicidio della rumena

ALLA STUFA DI NERONE

POZZUOLI, 5. — Eccovi alcuni particolari sul fatto di Pozzuoli.

Il cadavere della signora Elena Keodorake che a gran stento fu estratto, è stato già seppellito nel nostro cimitero. I dottori-periti hanno rinunziato all'autopsia, avendo, a prima giunta, constatato nella povera morta tutti i caratteri dell'asfissia.

Intanto qui da oggi incomincia a entrare nella convinzione di tutti che si tratti di un suicidio e non di una disgrazia. La signora era a Pozzuoli da cinque giorni e aveva fatto già quattro stufe. Per precipitarsi, ella dovette inoltrarsi di parecchi metri nella terma, giacchè coloro che fanno la cura siedono a distanza di circa tre metri dalla bocca del pozzo che è pur custodita da una sbarra di ferro alta più di un metro. La signora dunque, quand'anche fosse stata inconsapevole del pericolo, avrebbe dovuto naturalmente fermarsi all'ostacolo della sbarra. Come è dunque precipitata? Ecco il mistero.

I particolari del fatto sono veramente raccapriccianti. Alle grida della signora accorsero il brigadiere delle guardie daziarie di Lucrino, che era per caso nelle terme, e il bagnino Francesco Maddaluno. Il brigadiere avrebbe voluto slanciarsi, ma fu trattenuto dal Maddaluno che, più pratico, ha tentato il salvataggio.

Infatti, Francesco Maddaluno, presa una sedia, eroicamente discese nel pozzo. Giù, dopo sforzi inauditi, riuscì ad adagiare il corpo della signora, che non era ancora morta, sulla sedia. Con prodigiosa sollecitudine il Maddaluno risalì per fornirsi di una fune, legare la disgraziata sulla sedia e porgere poscia le corde al brigadiere e a un altro bagnino accorso, per poterla tirare a salvamento.

Ridiscese, legò la signora che era agonizzante; ma quando l'opera pietosa era quasi compiuta, gli vennero meno le forze. Ai gemiti della donna si unirono i suoi... Chiese soccorso: « *Jo' mo more, me sento affucà, sarrateme...* » e poi più niente. Egli era caduto in fondo.

Il brigadiere e l'altro bagnino furono impotenti a soccorrerlo; dovettero, a stento, barcollanti, uscire anch'essi dalla terma fatale la cui temperatura oscilla dagli 80 ai 90 gradi.

Fuori, all'aperto, dettero l'allarme, poichè l'orribile dramma si era sinistramente svolto tra loro quattro. Accorsero molti altri e tutti avrebbero voluto inoltrarsi; ma, ahimè, dovettero indietreggiare, non riuscendo nessuno a giungere nemmeno fino alla bocca del pozzo!

Francesco Maddaluno aveva sessant'anni circa. Era però forte e vigoroso e praticissimo dei luoghi, essendo, in qualità di bagnino, nelle terme fin dalla infanzia.

Il corpo del Maddaluno era rimasto incagliato in una anfrattuosità della parete e non ci è voluta poca fatica ai pompieri venuti da Napoli e comandati dal tenente Solimena a ripescarlo.

La manovra è stata eseguita per ben cinque volte, sempre infruttuosamente: questa consisteva nel far discendere nel pozzo, profondo circa 12 metri, un pompiere con l'apparecchio respiratorio, una specie di palombaro. Il pompiere resisteva giù circa 15 minuti per fare le indagini. Poscia due compagni che lo tenevano per le funi lo ritiravano su. La difficoltà grande era che i due pompieri che tenevano le corde non potevano resistere alla temperatura che pochi minuti.

Finalmente il cadavere fu ritrovato, tutto gonfio.

Nell'articolo di iersera sull'Esposizione di Venezia, a proposito dei pastelli inglesi di Sartorio, per un errore di copia parve si confondessero le rive della Senna con quelle del Tamigi, i lettori hanno compreso e corretto il *lapsus calami*.

SPORT

CORSE DI TORINO

Seconda giornata

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 6. — *(Piero)*.

I. Premio della Tribuna. — Lire 3000, per cavalli d'anni quattro ed oltre d'ogni paese. Distanza metri 1500.

Iscritti: *Bonnie Dundee* di Ragusa — *San Giorgio* di De Sainte-Pierre — *Giotto* di T. Rook *senior* — *Mongrana* di T. Rook *junior* — *Rinaldo* di Calderoni — *Ruggero* di Calderoni.

Si ritira *Bonnie Dundee*.

Giunge primo *S. Giorgio*, secondo *Giotto*, terzo *Rinaldo*.

II. Premio Partenope. — L. 2500 (*handicap*) per puledri d'ogni paese nati nel 1892. Distanza metri 1800.

Iscritti: *Oranzeb* di Modigliani — *Henry VIII* di Trevisani — *Catherine* di Petite Earle — *Brer Fox* di Barone Leonino — *Eolo*, *Volturno* e *Palmira* di Razza San Salvà — *Tassa* di Batsford *senior* — *Saltimo* di Bertone — *The Copper Queen* di Razza Barbariciua — *Petite Marraine* di Molinario — *Mirliflor* di Razza Volta — *Varo* e di Sinesi — *Angelica* e *Volante* di Calderoni — *Saperlipopette* di Bordonaro — *Tancredi* e *Saladino* di Clermont Tonnerre.

Corrono soltanto *Oranzeb*, *Varesa*, *Catherine*, *Petite Marraine*, *Tassa*, *Volante* e *The Copper*.

Giunge primo *Varesa*, secondo *Tassa*, terzo *Oranzeb*.

III. Premio Duca d'Aosta — L. 4000 per cavalli e cavalle d'ogni paese. Metri 4000.

Iscritti: *Greco* e *Mesè* di Don Rodrigo — *Mélingre* di Molinario — *Macarena* di R. Volta — *Cassio* di Angeloni — *Frontino* di Calderoni — *Dormeuse* di P. Aumont — *Argenteuil* di Clermont Tonnerre.

Corrono *Greco*, *Macarena*, *Frontino*.

Giunge primo *Macarena*, per quattro lunghezze, secondo *Greco*.

IV. Premio Principe Amedeo — L. 3000. — Viva aspettazione non avendo le precedenti corse offerto alcun criterio per l'allevamento italiano. La corsa è per puledri e puledre nati nel 1892. La distanza, abbastanza sensibile, è di m. 3200.

Sono iscritti: *Royal Xart* di R. Volta — *Le Laire* di Bordonaro — *Tassa* di Batsford *senior* — *Saltimo* di Bertone — *Angelica* di Calderoni — *Volante*, id. — *Gui* di Ridwag — *Feuillet* di Clermont Tonnerre — *Lorenzo* del visconte d'Harcourt — *Lancelot III* di Vidal.

Si ritira *Lorenzo*. Giunge primo *Le Laire*, per sette distanze, secondo *Feuillet*, terzo *Lancelot III*.

V. **Military.** — Steeple-chase. — Metri 2500. Premio L. 2000 per cavalli di servizio (?)

Iscritti: *Miss White*, capitano Rubin in Aosta — *Girthead*, tenente Ferrati in Vittorio Emanuele — *Westminster*, tenente in Montebello — *Masaniello*, Marazzani, tenente in Montebello — *Pransa* del conte Vittorio di Sambuy, tenente in Vittorio Emanuele.

Corrono tutti.

Giunge prima *Miss White* montata da Caprilli, secondo *Girthead* montato da Ferrati. *Pransa* di Sambuy cadde trascinando il cavaliere, ed è pure caduto *Masaniello*.

Giornata grigia, tempo piovoso. Terreno pesante. Il ritorno s'è effettuato disordinatamente.

Corriere Giudiziario

LA DIFFAMAZIONE A MEZZO DELLA STAMPA — LA « TRIBUNA » ASSOLTA

Segnaliamo all'attenzione di tutti coloro che in Italia si sono occupati della questione della diffamazione commessa a mezzo della stampa, la sentenza pubblicata ieri dalla sezione di accusa della nostra Corte d'appello, composta degli illustrissimi signori consiglieri Masazza, Finizia e Ponticaccia, sulle conformi requisitorie del sostituto procuratore generale comm. Durante.

Questa sentenza ha una grande importanza giuridica e morale, giacchè è noto come dopo la pubblicazione del nuovo Codice penale i giornali più diffusi del nostro paese fossero fatti segno ad una vera pioggia di querele per ogni notizia inesatta in piena buona fede pubblicata.

Sorse allora — non si sa come e perchè — nella dottrina dei nostri tribunali la strana teoria che nella diffamazione bastasse il puro fatto materiale per costituire il reato, e che non si dovesse tener conto nè della intenzione dello scrittore intesa soltanto a raccontare, nè della sua, per quanto chiara buona fede.

Molti giornali di questa esagerazione furono vittime e, fra questi, il nostro. Grazie ora alla nostra Corte d'appello e ad una sentenza della Corte di appello di Milano, nonchè ad altri giudicati di collegi di minore importanza, codesto indirizzo giuridico accenna a cambiare radicalmente.

Ecco ora in poche parole il fatto che ieri ha avuto la sua lieta fine in sezione d'accusa, ove ebbe ad assisterci pubblicando una memoria in nostra difesa l'avvocato Alfredo Fabrizi, e che aveva involti in una imputazione di diffamazione il nostro corrispondente di Livorno Del Masso Ernesto, il gerente Torriani Ettore, nonchè come civilmente responsabile il nostro direttore, onorevole Attilio Luzzatto.

×

Il 24 agosto 1894 la *Tribuna* pubblicava nella solita rubrica — *Note livornesi* — il seguente telegramma speditoci dal corrispondente Del Masso:

Un noto amministratore di beni e commerciante di Livorno avrebbe perduto al giuoco centomila lire. Chiestigli i conti dai proprietari che gli affidavano i beni, avrebbe chiesto otto giorni di tempo per renderli.

Due giorni dopo, la stessa *Tribuna* sotto la stessa rubrica pubblicava un altro telegramma che smentiva completamente il primo, dicendo così:

Una falsa notizia. Ho potuto appurare che le dicerie sparsesi in città circa i dissesti finanziari di un amministratore di beni e commerciante di qui sono infondate affatto, e certo dovute ad arte di malevoli.

Il nome, come si vede, di colui che avrebbe perduto al giuoco non era fatto, la notizia era stata data in modo dubitativo, era per di più immediatamente stata smentita: che cosa poteva domandarsi ancora ad un giornale?

Pure ad un signore di Livorno — che non nomineremo neppure ora, per provargli che nessuno l'aveva con lui! — ciò non parve sufficiente, e dichiarando che egli si era riconosciuto in quel telegramma nel quale — diceva — anche tutta Livorno lo aveva riconosciuto, sporse querela per diffamazione.

L'istruttoria si svolse assai ampiamente, e da un rapporto dei carabinieri risultò come nei giorni precedenti alla corrispondenza incriminata in ogni dove e nei pubblici ritrovi di Livorno, si discorreva della perdita di centomila lire fatta al giuoco, e si accennasse anche al nome del perditore. Risultò d'altra parte che in Livorno il signor X. non è il solo amministratore di beni e commerciante, ma che ve ne sono altri, sebbene questo nell'istruttoria venisse contrastato da numerosi testi addotti da lui.

A farla breve, tutti questi dettagli poco importavano, e l'essenziale era di risolvere un problema più alto, questo:

E' diffamazione qualsiasi notizia inesatta ed incompleta data sul conto altrui, specie se data a mezzo della stampa periodica?

Su questo terreno il nostro difensore, avv. Alfredo Fabrizi portò la nostra causa, dimostrando con copia di argomenti giuridici e morali come le notizie inesatte stampate in un giornale in piena buona fede, senza intenzione di offendere l'altrui onore e riputazione possono solo dare diritto all'inserzione di una rettifica, mai dar luogo ad un processo.

Il signor X., malgrado che la Camera di consiglio gli desse torto e lo condannasse alle spese, appellò presso la sezione di accusa, la quale — come abbiamo detto — ha ieri respinto il suo appello condannandolo alle nuove spese ed ai danni in nostro favore.

Tale sentenza mentre fa onore al criterio giuridico della nostra magistratura è d'incoraggiamento a tutta la stampa che cerca di rispondere come meglio può alle esigenze del pubblico.

UN BIBLIOMANE IN TRIBUNALE

(Trib. penale di Roma).

Oggi, davanti alla sesta sezione del tribunale penale è comparso quel giovane studente liceale Jovi, accusato di furto continuato con doppia qualifica, a danno dell'editore Perino, per avere in più riprese asportato dei libri dallo stabilimento di questi.

Dalle testimonianze risultò che si trattava di un vero bibliomane.

Sedeva al banco del P. M. l'avv. Mercatelli. La difesa era rappresentata dall'avv. Barzilai. Il tribunale, convintosi che si trattava più che altro di una leggerezza giovanile, condannò il Jovi ad otto giorni, computato il sofferto, onde fu rimesso senz'altro in libertà.

I RICORSI GIOLITTI IN CASSAZIONE

Il Foro Penale, l'autorevole Rivista di dottrina e giurisprudenza penale che si pubblica in Roma, contiene nel fascicolo odierno (6 giugno 1895) una importante monografia del **Falcone** sopra i **Ricorsi Giolitti**, nella quale si esaminano con dottrina ed acume incomparabili e sotto nuovi punti di vista, le questioni decise dalla Corte di Cassazione, con le sue recenti e tanto discusse sentenze.

E' una monografia degna di essere tenuta presente nelle imminenti discussioni che avranno luogo alla Camera.

Giacchè parliamo del **Foro Penale** ci piace di annunziare che per cura della sua direzione è stato stampato in volume separato l'importante Progetto di riforma al **Codice di procedura penale** preparato dal Ministero di grazia e giustizia, Progetto che merita il più attento esame degli studiosi ai quali apre un'aringa di utile e fecondo lavoro scientifico.

Piccola Cronaca

Siccome in questa stagione si usa su larga scala la Pariglina del dott. G. Mazzolini di Roma, che è il migliore di tutti i depurativi, per fare cosa grata ai nostri lettori pubblichiamo alcuni dei tanti depositi garantiti che si trovano per tutta Italia: Alessandria, farmacia Falcone; Aquila, farmacia Prosperini; Bellinzona, farmacia Vanturui; Bergamo, drogheria Gatti; Biella, farmacia Gamberova; Casale, farmacia Montalenti; Cremona, farmacie Moncassoli e Feroboli; Firenze, farmacia Roberts e Casa Prodotti chimici Pagua; Genova, drogheria Rissotto-Persiani e Perini; Livorno, Reale farmacia S. Jacopo e farmacia Malpariol; Locarno, farmacia Maggiorini; Lucca, farmacia Laudi; Napoli, farmacia Scarpitti; Palermo, farmacia Pastorello; Parma, farmacia prof. Giberlini; Perugia, farmacia Brogioni; Spezia, farmacia Tosi; Torino, farmacia Reale Schiapparelli; Udine, farmacia Comessatti; Venezia, farmacia Boiner alla Croce di Malta; Vercelli, farmacia Opesti.

Recentissima pubblicazione

Zanella prof. Emilio. — *Per il cuore e per la mente.* — Antologia di poesie moderne scelte ed annotate per le scuole secondarie inferiori. Roma. Soc. Edit. Dante Alighieri, L. 1,50.

E' un'ottima raccolta di poesie morali, educative e patriottiche fatta con fino discernimento letterario, e della quale sentivasi assoluto bisogno nelle nostre scuole secondarie ove hanno già larga diffusione le antologie di prose moderne.

Tutti i migliori nostri poeti moderni vi sono largamente rappresentati, le note sono chiare e concise per modo da non sostituire mai completamente l'insegnante.

37) Appendice della Tribuna

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Ma Kreuzberg interruppe abbastanza presto la buona donna con un gesto d'impazienza. Egli non aveva bisogno di conoscere altro che delle cifre; era pronto a pagare senza discutere.

Ed alla padrona seguirono subito — perchè bisogna sbrigarsi in fretta con le persone che passano e che un diretto può portare in poche ore centinaia di miglia lontano — i vari fornitori, i rappresentanti delle amministrazioni ufficiali.

Natacha vide anche andarsene molto danaro.

Terminato ch'ebbe Kreuzberg di pagare fu servita la colazione.

Ed allora Natacha pose questa domanda suggeritale dal suo invincibile orgoglio:

— Voi avete pagato tutto col nostro denaro, non è vero?

Kreuzberg fremette alquanto. Era forse giunto il momento più difficile.

Maria aveva parlato a sua figlia, - a sua figlia alla quale diceva tutto - della lettera che la madre del principe Michele le aveva indirizzato?

Le parole « nostro denaro » non indicavano che quell'intelligenza tanto sviluppata conosceva la lettera e se ne rammentava esattamente il contenuto?

E per informarsi, disse:

— Col denaro ch'ero incaricato di consegnare...

— Ah sì, - disse Natacha come persona che sa di che si tratta, - i cento milioni di rubli!

Kreuzberg sorrise:

— Cento milioni?... Chi te lo ha detto?...

Natacha rispose tranquillamente:

— Era scritto nella lettera!... La sostanza di mio papà. Cento milioni!... La bimba commetteva un errore; non si trattava dunque che di portare l'errore su un'altra cifra.

— Ti inganni, Natacha; o per lo meno ti inganni alquanto.

Egli sapeva che per lei bisognava mettere le cose bene in chiaro.

— Prima di tutto non si tratta di cento milioni di rubli... Tu non ti immagini cosa sieno cento milioni di rubli... [illegible] enorme!... Non capirebbero in questa camera... tanto sono molti...

[illegible]

X.

Un uomo diffidente.

— Andiamo, andiamo, signori viaggiatori. Per Tolone, Marsiglia e Parigi, in vettura... Signore e signori in vettura!...

[illegible]

Alle signore nervose il Nevrol apporta calma e benessere.

CRONACA DI ROMA

LA CROCE ROSSA ITALIANA

Il Comitato centrale di questa benefica associazione ha pubblicato il resoconto morale economico del 1894.

Il fatto più importante compiuto dalla Croce Rossa nello scorso anno fu l'invio di uno ospedale in Africa. Il pubblico accolse con plauso la deliberazione presa e molti sotto-comitati dell'Associazione vollero anche concorrere nella spesa. Vi fu perfino il sotto-comitato di Padova che si offrì di provvedere alla formazione di un altro ospedale da cinquanta letti.

La situazione finanziaria della Associazione si presenta abbastanza florida. Al 31 dicembre '94 si aveva una eccedenza nell'attivo di oltre 41 mila lire. Anche il materiale nel corrente anno si è aumentato di quasi cento mila lire, cosicchè ora si calcola a quasi due milioni.

Per secondare le richieste del Ministero della guerra, furono invitati alcuni sotto-Comitati alla formazione di nuovi ospedaletti da guerra da 50 letti someggiabili, e vi aderirono Modena, Verona, Piacenza, Schio, Napoli, Milano, Perugia, Ancona e Bologna.

La relazione parla poi della nuova istituzione fatta delle ambulanze fluviali; della istruzione del personale e delle esercitazioni e manovre compiute nel 1894 dal sotto-comitato di Ancona, dal personale dei treni ospedali III e IV di Piacenza e di Vicenza, e infine della parte presa alle grandi manovre del 12° corpo d'armata.

Si è anche provveduto all'ordinamento degli ospedali territoriali sui quali, in tempo di guerra, dovranno i treni-ospedali riversare i feriti per potere subito ritornare a raccoglierne dei nuovi. A questo scopo si sono ricevute offerte dal cardinale arcivescovo di Verona, dai vescovi di Piacenza e Mantova e da moltissimi privati.

Nello scorso anno si è verificato anche un notevole progresso tanto nel reclutamento del personale come nella istruzione.

La relazione chiude ricordando le perdite fatte dalla Croce Rossa nello scorso anno, commemorando con parole gentili i caduti.

LA TRAGEDIA DI IERI

Al vicolo Bologna, una viuzza della città bassa, abitava Domenico Sugamele, uomo sulla quarantina, colla moglie Maria. Costoro subaffittavano una stanza al facchino Antonio Nobili, di 34 anni, e a sua moglie Luisa.

Com'è facile supporre, le due donne non andavano d'accordo, avvenivano spesso dei litigi fra loro e sempre per ragioni di pettegolezzi.

La Luisa pare fosse una mala lingua, e l'altra un'attaccabrighe. Le cose erano giunte ad un punto che le due donne non potevano restare sotto lo stesso tetto, e ieri la moglie del Sugamele intimò ai propri inquilini lo sfratto.

Questo fatto fece scoppiare la bufera. I mariti, aizzati dalle rispettive mogli, presero ad ingiuriarsi prima, e poi vennero alle mani. Il Sugamele andò a cercare suo cugino, certo Giuseppe Lugli, ed armatisi ambedue di coltello aggredirono il Nobili e lo colpirono replicatamente alla gola e alla schiena.

Poi uno, il primo, tentò di darsi alla fuga; ma venne prontamente arrestato: mentre l'altro, rientrato in casa e armatosi di fucile, si piantò sulla porta e spianato il fucile contro la folla e le guardie che volevano arrestarlo, minacciò di morte chiunque si fosse avvicinato.

E nessuno osava farlo, neppure una guardia che impugnava un revolver. Finchè certo Papini, tipografo, saltò addosso al Lugli e riuscì a disarmarlo.

Il curioso si fu quando fu constatato che il fucile impugnato dal Lugli non solo era scarico, ma senza il bariletto!

Le guardie nel trasportare alla sezione di P. S. i due arrestati dovettero faticar molto per impedire che la folla facesse di loro giustizia sommaria.

I due arrestati erano ubriachi.

Il Consiglio comunale si riunirà domani sera in seduta pubblica e segreta. Le proposte, non essendo stato il Consiglio in numero legale nell'ultima adunanza, sono divenute tutte di seconda convocazione.

Crediamo si tratterà anche della sistemazione della piazza Colonna, e non dubitiamo, se si dovrà venire ad una deliberazione, che si deciderà sul progetto della galleria.

La maggioranza dei consiglieri, non ostante le premure fattele per l'altro progetto, si è dichiarata favorevole alla galleria, checchè ne pensi qualche assessore che ha avuto la ingenuità di dirsi contrario perchè ritiene la galleria un fomite... indovinate di che?... di raffreddori! Il povero Marco Aurelio pel gran ridere ha rischiato di cadere da cavallo!

Un'altra proposta è quella di concedere la licenza di fabbricazione dell'area di piazza Sciarra fra le vie Minghetti e Muratte. Così sarà finalmente tolto lo sconcio che deturpa da così lungo tempo il Corso.

Pel XXV anniversario della breccia. — Il Comitato permanente per le feste del XX settembre a Porta Pia, riunitosi in seduta ordinaria la sera del 5 corrente:

Udita la relazione della Commissione speciale nominata allo scopo di espletare le pratiche per lo inizio dei lavori della via Nomentana;

Ha deliberato, anche a nome degli abitanti del quartiere, un voto di plauso all'amministrazione comunale esprimendo la maggiore gratitudine all'on. sindaco principe Ruspoli per l'interessamento dimostrato a tale scopo e per la benevola accoglienza usata alla Commissione predetta.

Manutenzione di strade suburbane. — L'ufficio municipale ha indetto pel 20 corrente l'asta pubblica per l'appalto della manutenzione delle strade suburbane: Aurelia Antica, di San Pancrazio e della Fornaci. La durata dell'appalto sarà di 8 anni.

Il terzo Congresso ginnastico nazionale. — La Federazione ginnastica nazionale si sta occupando alacremente dell'organizzazione del terzo Congresso ginnastico che avrà luogo in Roma nel prossimo settembre.

La Federazione ha già discusso ed approvato il bilancio preventivo della spesa e si è occupata della scelta dei locali per il concorso, dando incarico alla sezione « Costruzioni » di condurre a termine le opportune trattative.

La stessa sezione ha nominato una Commissione per la scelta della località e per la costruzione dei locali che vi potessero abbisognare; una Commissione per gli addobbi, una Commissione per la provvista del materiale, ed ha incaricato infine il signor Borba ing. Garibaldi di mettersi d'accordo colla Commissione tecnica per la provvista degli attrezzi ginnastici.

Al Campidoglio. — Per l'anniversario della morte di Cavour, che ricorreva oggi, il sindaco e la giunta si sono recati a deporre una corona sul busto del conte Camillo Benso di Cavour, nel palazzo dei conservatori.

Il banchetto annuale della Società della diciottesima Guardia Nazionale, avrà luogo l'ultima domenica del mese corrente.

Nuova pretura urbana. — Con recente decreto è stata istituita in Roma una seconda pretura urbana pei giudizi penali.

La circoscrizione territoriale delle due preture urbane è determinata nel modo seguente.

La prima pretura comprende i mandamenti primo, secondo e sesto.

La seconda pretura comprende i mandamenti terzo, quarto e quinto.

Il furto al Circolo della Caccia. — Continua ancora il più grande mistero sul furto tentato l'altra mattina al Circolo della Caccia.

Resta escluso però trattisi di ladri di professione.

La questura crede di essere sulle traccie dei ladri. Vedremo!

Intanto oggi ha proceduto all'arresto dei fratelli Achille e Francesco Genovesi, che alcuni mesi addietro erano guatteri nelle cucine del Circolo.

In piazza Colonna. — Ecco il programma che eseguirà stasera il concerto del 12° reggimento fanteria dalle 8 1/2 alle 10:

Marcia « Roma » Bottoli — Sinfonia « Barbiere » Rossini — Reminiscenze « Mefistofele » Boito — Fantasia « Forza del destino » Verdi — Polka, Strauss.

Il grave ferimento di quest'oggi in via Collina. — Verso le 4 pom. di quest'oggi il cappellaio Ettore Bini, d'anni 18 da Ancona, abitante in via Cadorna n. 7, venne per futili motivi a questione con un individuo di professione falegname. Passati alle vie di fatto il Bini cadde a terra ferito da un colpo di coltello al fianco sinistro.

Il feritore, giovane di circa 16 anni, si dette alla fuga.

Il ferito, soccorso da alcuni cittadini fu trasportato all'ospedale di Sant'Antonio, ove quei sanitari, dopo aver eseguito la laparatomia, lo giudica ono in pericolo di vita.

CONCORSO DI CANI DA CACCIA

Al campo di Tiro in Villa Borghese avrà luogo domenica 6 corrente un concorso di cani da caccia con prove sul terreno fatte con quaglie libere. Queste prove si faranno mercè l'iniziativa e sotto la direzione di un Comitato, di cui fanno parte il principe di Avella, il principe Potenziani, il conte Spalletti, il principe di Civitella Cesi, il marchese Spinola, il M. Cavalletti, il conte S. Martino di Valperga, il conte De Lesbe, il comm. Rostagno, il maggiore Lequio, il cav. Melisurgo, il sig. Serniceli e il sig. Maldura. Le inscrizioni a L. 5 si ricevono a tutto sabato presso la Direzione del Tiro di Villa Borghese, presso la Direzione del giornale « Il Cacciatore » via Gaeta 17, e presso gli armaioli Spadini al Corso e Baglioni in Piazza Campo Marzio.

Le prove cominceranno alle ore 7 1/2 del mattino di domenica.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 6 giugno

Il barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 763,9

Termom. centigr. - massimo 21,0; min. 16,1

Umidità a mezzodì relativa 51; assoluta 12.21

Vento a mezzodì — Ovest debole.

Stato del cielo — 1/4 coperto.

TEATRI

Iersera al *Nazionale*, nel *Padrone delle Ferriere*, ottennero un meritato successo la signora Italia Vitaliani ed il Lombardi. Benissimo anche tutti gli altri.

Questa sera la bizzarria comica *Bomboniere*, e quanto prima l'*Infedele* di Bracco.

×

Al *Quirino* questa sera ripresa della *Forza del destino*. Quanto prima il *Ballo in maschera*, con il rinomato tenore Carlton reduce dai trionfi ottenuti al *Carlo Felice* di Genova ed alla *Fenice* di Venezia.

L'impresa del *Quirino* si vuol proprio rendere benemerita del pubblico romano!

×

Domani sera, come avevamo annunziato, al *Valle* spettacolo a benefizio della signorina Persico.

Questo prima *Tetillo* e *Tetillo' nzurato*, antichi successi del repertorio dello Scarpetta.

×

Ci si annunzia che durante il mese di settembre si daranno al *Costanzi* spettacoli di opera a prezzi popolari, eseguiti da rinomati artisti.

Il *Costanzi* si riaprirà intanto — pure a spettacolo d'opera — nella seconda quindicina di giugno.

×

Quest'oggi a villa Borghese, sotto la « Tenda Giapponese » gentilmente concessa dal proprietario sig. Cruciani, si è data la *mattinée* di beneficenza ieri annunziata.

Il programma sceltissimo è stato applaudito in tutti i suoi numeri.

Bellissimi i 12 sonetti del Giacquinto detti da Nino Ilari sull'*Apertura del baraccone*.

Molti applausi alla coppia *Mastrobuono Mutone* e *Paolo e Virginia*, alle sorelle Meib, alle sig.ne Violetta e Manzoni.

La sig.na Persico ed il Balzano sono stati festeggiatissimi.

×

Ci scrivono da Torino:

« La signorina Carolina Bonacina-Diem, un'egregia artista di canto, vostra concittadina, ha dato qui alla sala Marchisio un concerto che è riuscito splendidamente. Il concorso fu immenso: vi era tutto quel che si dice *le dessus du panier* della nostra aristocrazia. Intervenne anche S. A. R. la principessa Isabella, che, a concerto finito, volle personalmente esternare alla valente concertista il suo alto compiacimento.

Gli applausi più vivi e calorosi accolsero e seguirono in ogni romanza la bella ed intelligente artista che deliziò il pubblico con la sua voce fresca, passionata, vibrante. Le furono anche offerti molti cesti di fiori.

Spettacoli del 6 giugno

Nazionale (ore 9). — Compagnia drammatica Boltramo-Vitaliani-Lombardi — *Bomboniere*.

Valle (ore 9 1/4) — Compagnia comica napoletana, diretta dal cav. Edoardo Scarpetta: *La re 'e chantant*.

Quirino (ore 9.) — *La forza del destino*.

Manzoni — Riposo.

Sferisterio Sallustiano (ore 5) — Tutti i giorni grande partita al pallone.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PONTASSIEVE, 6. — Presso Diacceto due operai, tal Terenzi Luigi e certo Maioli, mentre lavoravano in una cava di pietra, un grosso masso staccatosi dall'alto piombava addosso a quei disgraziati.

Il Terenzi è morto sul colpo e il Maioli ha avuto le gambe rotte. Tutti e due hanno famiglia, che lasciano nella più squallida miseria.

×

REGGIO EMILIA, 5. — Le elezioni generali amministrative sono state fissate pel giorno 23 corrente mese.

Vi informerò del come si delineerà la lotta. Per ora non si sa nulla in proposito.

— Il Veloce Club di Reggio Emilia ha ieri sera indette, pel 23 e 24 corrente, corse velocipedistiche nazionali ed internazionali con vistosi premi.

×

SIRACUSA, 6, ore 14,10. — In contrada di Finmaria certo Sinlari, volendo costringere la contadina Cange Masia a seguirlo a viva forza, essendosi questa energicamente rifiutata, le esplodeva contro due colpi di fucile, uccidendola istantaneamente.

Sul cadavere l'assassino sfogò le sue voglie brutali.

×

VENEZIA, 6, ore 3 pom. — L'iniziativa nobilissima presa dal prefetto Caracciolo, della fondazione a Venezia di un ospedale per i bambini poveri, trova un'eco di gran favore nel pubblico.

Le Assicurazioni generali, che nell'incoraggiare e promuovere ogni opera di civile progresso sono sempre fra le prime, offrirono la cospicua somma di lire mille. Si attendono altre generose elargizioni.

×

MESSINA, 6, ore 11,50 ant. — Il Consiglio accademico, con splendida votazione, ha nominato rettore dell'Università il dottore Ettore Stampini.

L'ottima scelta è da tutti lodata perchè lo Stampini, affezionatissimo al nostro Ateneo, è professore di molto valore.

×

SIENA, 6, ore 1 pom. — Domenica prossima, promotrice la nostra Società velocipedistica, avranno luogo corse ciclistiche nazionali a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Toscana, con vistosi premi in denaro e oggetti di valore.

Il ministro Barazzuoli ha inviato allo scopo un'offerta di 100 lire.

×

RIETI, 6. — A proposta dell'on. ministro di agricoltura, industria e commercio il quale recentemente fu a Rieti col comm. Miraglia ed ebbe occasione di ammirare i progressi industriali ed agricoli del bacino reatino, è stato insignito della commenda dell'ordine della Corona d'Italia il cav. Emilio Mardini che alla produzione agricola ed industriale appunto ha dato un fortissimo impulso.

L'onorificenza è davvero meritata.

INFORMAZIONI

IL DISCORSO DELLA CORONA

è oramai concretato nelle sue linee generali, e se subirà qualche modificazione sarà soltanto di forma.

Sappiamo che questo discorso constaterà il forte risveglio economico del paese ed il passo raggiunto mercè il patriottismo degli italiani.

A questo patriottismo la Corona farà appello per la pacificazione degli animi, e per un proficuo lavoro parlamentare diretto a lenire le miserie e scemare le sofferenze materiali e morali delle classi inferiori.

Oltre che a leggi d'ordine sociale si accennerà rapidamente alle riforme scolastiche ed amministrative che il paese attende.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri è durato oggi dalle 3 1/2 alle 6 pom.

Vi si è discorso della situazione e dell'ordine dei lavori parlamentari.

Del progetto sulla responsabilità ministeriale, che sarà uno dei primi ad essere presentato, verrà chiesta l'urgenza.

Sabato ancora consiglio.

L'ON. BIANCHERI E LA PRESIDENZA DELLA CAMERA

Stamane è giunto a Roma l'on. G. Biancheri; nel pomeriggio è stato ricevuto in udienza da S. M. il Re.

A questa udienza non fu estranea, crediamo, la questione della presidenza della Camera, della quale, S. M., naturalmente, si interessa.

Se siamo bene informati, l'on. Biancheri avrebbe dichiarato a S. M. che le sue condizioni di salute gli rendevano assai difficile il sobbarcarsi ad un ufficio che richiede, oltre al resto, grande vigore di forze.

E sta infatti che i medici consigliarono all'onorevole Biancheri di aversi i maggiori riguardi.

Ciò malgrado, noi crediamo che l'on. Biancheri non rifiuterà l'alto ufficio per il quale si è fatto appello alla sua illuminata esperienza.

Appena terminato il consiglio dei ministri, l'on. Biancheri ha conferito con l'on. Crispi.

DOPO LE ELEZIONI

Alla segreteria della Camera dei deputati sono oggi pervenuti numerosi ricorsi contro più elezioni.

Molti sono pervenuti dalla Sicilia; due o tre dalla Sardegna; la maggior parte dalle provincie del Mezzogiorno.

Di 508 deputati ne sono stati proclamati soltanto 502. Mancano le proclamazioni di Montevarchi, Petralia Sottana, Lacedonia, Rimini, Castellamare, Pontecorvo, e a queste provvederà la Giunta delle elezioni.

LE RISCOSSIONI DELL'ERARIO

Nel mese di maggio continuò il movimento ascendente dei diritti doganali e marittimi.

Sono in aumento anche i sali ed i tabacchi, ed è migliorata la situazione del lotto.

Fiacche piuttosto le tasse sugli affari, ma anch'esse in miglioramento.

La tassa sui fiammiferi darà più del preveduto. Si erano impostati nel preventivo 4 milioni e 1/2. Si può ritenere che la tassa getterà per sei milioni.

AL QUIRINALE

S. M. il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare una Commissione composta del senatore Costa, del prof. Pio Blasi direttore del brefotrofio di Roma e del prof. Pagliani direttore generale della sanità al Ministero dell'interno, che presentò un album letterario artistico intitolato *Pro Infantia*.

Ha pure ricevuto il conte di San Martino, vice-presidente dell'accademia di Santa Cecilia, che ringraziò il Re per la croce di San Maurizio e Lazzaro concessagli.

NELL'ALTA MAGISTRATURA

Nell'udienza reale di stamane S. M. il Re ha firmato i seguenti decreti di nomina e di tramutamenti fatti, sentito il Consiglio dei ministri:

Grimaldi comm. Vittorio, primo presidente della Corte d'appello di Casale è tramutato a Torino.

Venturi comm. Egisto, procuratore generale presso la Corte d'appello di Parma, è tramutato a Milano.

Broggi comm. Isidoro, procuratore generale presso la Corte d'appello di Aquila, è tramutato a Parma.

Verber comm. Pietro, procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, è tramutato ad Aquila.

Dei Bei comm. Luigi, presidente di sezione della Corte d'appello di Roma, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Genova, con l'annuo stipendio di L. 12,000.

Giusto comm. Teofilo, consigliere della Corte di cassazione di Torino, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Casale, con l'annuo stipendio di L. 12,000.

Cerio comm. Nicola, sostituto procuratore generale della Corte di cassazione di Napoli, è nominato procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, con l'annuo stipendio di L. 12,000.

BALLOTTAGGIO IMMAGINARIO

Un giornale del mattino scrive che a Ravenna i più sono persuasi che un sotto segretario di Stato sia stato proclamato, mentre, doveva, secondo il computo dei voti, essere sottoposto a ballottaggio.

L'allusione all'on. Rava è evidente.

Ebbene noi possiamo, nel modo più assoluto, assicurare che nessuno a Ravenna pensò mai questo, nè fece reclame, perchè secondo i computi anche del giornale radicale del luogo, l'on. Rava ebbe 1696 voti, cioè 173 più dell'on. Frulli, e 66 più di quanti occorrevano per avere la metà più uno dei votanti.

PER L'INAUGURAZIONE DEL MONUMENTO A MAC-MAHON

Alle Missioni francesi che parteciparono alla inaugurazione del monumento a Mac-Mahon in Magenta furono dal Re conferite le seguenti onorificenze, che il ministro della guerra, generale Mocenni, consegnò di sua mano:

Al capo della Missione generale di divisione comandante il 15° corpo d'armata (Marsiglia) conte Alberto Peiling de Vaulgrenant, la Gran Croce dell'Ordine Mauriziano; al capitano del genio Luciano Pierron de Mondésir, al capitano di fanteria Emanuele di Mac-Mahon e al capitano dei dragoni Maurizio de Vaulgrenant la Croce di ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

PEI MONUMENTI NAZIONALI

Si è riunita alla Minerva la Commissione nominata da S. E. il ministro Baccelli per dirigere la pubblicazione *L'Italia artistica e industriale*, fondata nel 1893 in Roma dall'editore A. Malcotti, ed ora posta sotto il patrocinio del Ministero della pubblica istruzione, con l'obbligo di pubblicare gli *Annali dei monumenti nazionali*, tutelati dallo Stato.

La Commissione, presieduta da S. E. Settimio Costantini, sotto-segretario di Stato è composta dei signori Enrico Panzacchi, Ettore Ferrari, Enrico Stevenson, Raffaele Erculei, G. B. Giovenale, Giuseppe Mantica e Attilio Sartorio, si è così sita nominando presidente il prof. Ettore Ferrari e segretario il prof. Giuseppe Mantica.

Quindi, assistita dal comm. Bongiovannini, direttore-capo della Divisione per i monumenti, ha iniziato il suo lavoro e stabilito i criteri generali ed il programma secondo cui dovrà la pubblicazione indirizzarsi per l'avvenire.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Emili d'Argentina Carlo Luigi, consigliere d'appello Milano, collocato in aspettativa per mesi tre. — Capone cav. Vincenzo, consigliere d'appello, confermato nell'aspettativa per tre mesi. — Conte Celestino, presidente di tribunale, tramutato da Lanusei ad Oristano. — Antonio Luigi, pres. di trib., tramutato da Oristano a Lanusei. — Mamante Vincenzo, vice-pres. del trib. di Roma, consigliere d'appello a Lucca. — Commo Enrico, vice-pres. del tribunale di Palermo, tramutato a Roma.

Una disgrazia a bordo del "Savoia"

DARTMOUTH, 6. — Sulla regia nave italiana *Savoia*, iersera un fuochista entrando con un fanale in una carboniera, causò una piccola accensione di gas.

Il fuochista riportò gravi ferite.

×

DARTMOUTH, 6. — Il comandante superiore navale ha ordinato un'inchiesta.

Il fuochista, ferito in seguito all'accensione di gas in una carboniera della r. nave *Savoia*, è morto dopo sei ore.

Da nostre notizie risulta che oltre a quelle annunziate dai due telegrammi, non si ebbero nè altre disgrazie nè danni alla nave su cui è imbarcato il duca Tommaso.

Il bilancio comune in Austria-Ungheria

VIENNA, 6. — È stato oggi pubblicato il bilancio comune del 1896, che sarà presentato alle Delegazioni.

Le spese ascendono a fiorini 156,281,463. Dedotto da questa somma le entrate comuni in 2,892,175 e l'avanzo netto dei dazi di entrata in 49,047,140 fiorini, resta un totale di spese di 104,552,148 fiorini, che, dopo dedotto il 2 0/0, sarà pagato per fiorini 71,722,774 dall'Austria e per 30,718,332 fiorini dall'Ungheria.

La quota assegnata all'Austria presenta in confronto al 1895 un aumento di fiorini 1,860,491, e quella assegnata all'Ungheria un aumento di 797,315 fiorini.

Il bilancio delle spese pel Ministero della guerra ascende per la parte ordinaria a fiorini 122,215,041, e per la parte straordinaria a fiorini 14,389,659, con un aumento di fiorini 3,699,213 in confronto al 1895.

Il bilancio della marina ascende per la parte ordinaria a fiorini 10,346,060, e per la parte straordinaria a fiorini 3,117,200, con un aumento di fiorini 500,000 in confronto del 1895.

Il ministro della guerra rileva quanto alla spesa straordinaria per la guerra che l'armamento della fanteria, dei cacciatori e della cavalleria col nuovo fucile a ripetizione essendo terminato, egli domanda per armare successivamente anche le altre truppe e per creare depositi di riserva di tali fucili l'aumento del credito rispettivo da 9,772,300 fiorini a 29,800,000 fiorini, del quale come prima quota pel 1896 dovranno iscriversi in bilancio 1,800,000 fiorini.

Il duca d'Aosta e la fidanzata in Inghilterra

LONDRA, 6. — La contessa di Parigi e la principessa Elena, giunte ieri da Parigi col duca d'Aosta, proseguirono per Stowe-House.

Il duca d'Aosta si è recato a visitare il principe di Galles, che gli restituì subito la visita all'Hôtel Bristol.

Il duca d'Aosta ripartirà, domani, per Stowe-House.

Il terremoto all'estero

GRATZ, 6. — Nel pomeriggio di ieri vi furono due scosse sussultorie di terremoto abbastanza forti, accompagnate da rombi sotterranei e sentite anche a Leoben ed Eisenerz.

Borse e Mercati

Roma, 6.

Mercato incerto, vista la tendenza infiacchita della nostra Rendita a Parigi; valori sempre con affari molto limitati.

Rendita esordita a 93 87 1/2 chiude a 93 77; contanti unico prezzo 93 77 1/2.

Marcia 1215 — Gas 819 — Omnibus 200 a 200 50 — Condotte 163 domandate con offerte a 165 — Generali 51 — Risanamento 32 a 32 75.

Resto intrattato.

Cambi: Francia 104 75 — Londra 26 38.

Borse italiane del 6 giugno 1895

(Nostri telegrammi particolari)

	GENOVA ore 1,40	MILANO ore 11,15	TORINO ore 12,30
Rendita	93 85	93 92	93 87
Banca d'Italia	843 —	— —	— —
Mobiliare	— —	— —	— —
Banca di Torino	— —	— —	276 —
Banca Generale	— —	50 60	— —
Credito Italiano	— —	— —	— —
Credito Industriale	— —	— —	— —
Rubattino	508 —	— —	— —
Veneto	— —	— —	— —
Raffinerie	— —	— —	— —
Meridionali	677 50	679 —	678 —
Mediterranee	5 5 —	504 50	504 —
Secondarie Sarde	— —	— —	321 —
Fondiaria [illegible]	— —	— —	— —
[illegible]	— —	— —	— —
Cambi			
Francia	104 75	104 75	— —
Londra	[illegible]	26 40	— —
Germania	[illegible]	129 10	— —

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 3 al 9 giugno '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato o di Banca . . . L. 104 80

(Giornaliero 7 giugno '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 104 75

Parigi, 6 giugno.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	101 20
Id. 3 0/0 perp.	102 62	102 57
Id. 4 1/2 0/0	107 [illegible]	107 47
Rendita italiana 5 0/0	89 [illegible]	89 50
Cambio su Londra	— —	25 21 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	106 1/4
Cambi sull'Italia	— —	4 3/8
Rendita Turca (nuova)	25 90	25 90
Banca di Parigi	803 —	802 —
Egiziano 6 0/0	— —	521 1/4
Rend. Spag. ester. nuova	70 3/4	70 1/8
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	727 1/8
Credito Fondiario	— —	903 —
Azioni Suez	— —	3248 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	647 —	646 —
Rendita Portoghese	25 13/16	25 5/8
Rendita Russa 3 0/0	93 1/2	93 1/2
Banca di Francia	— —	3560 —
Cambio su Madrid	— —	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La Figlia del delitto

Grande romanzo inedito di P. DECOURCELLES

Proprietà letteraria della Tribuna - Riprod. interdetta

Lina, aiutata dal visconte, aveva riparato la ferita del braccio con un fazzoletto.

Flavia prese la mano di Luigi, e trascinandolo via disse:

— Fuggiamo!

— Troppo tardi, gallinella mia! - rispose un brigadiere afferrandola per un braccio.

Poi rivolgendosi ai suoi uomini il brigadiere disse:

— Assicuratevi di tutte queste signorine!

Un poliziotto stava per impadronirsi di Lina.

— Eh! - esclamò la danzatrice - badate a quello che fate! Non mi si tocca a me; io ho di che rispondere: un appartamento in via Villiers e un amante deputato delle Bocche del Rodano.

— Allora pigliate intanto la signorina - replicò il brigadiere rimasto per un momento interdetto da quel doppio lusso - rimettendo Flavia nelle mani di due agenti.

A un certo punto il brigadiere, volgendosi verso le prigioniere, esclamò:

— Osservate, non sarete sole in gattabuia. Ecco qua delle compagne!

Infatti gli agenti dei costumi e i poliziotti propriamente detti che avevano operato la razzia passavano in quel momento con la loro selvaggina che dirigevano verso l'ufficio di polizia.

Il brigadiere chiamò il suo collega per aggiungere le nuove arrestate alle altre.

Allora, spinta in mezzo alla coorte, Flavia si trovò d'un tratto faccia a faccia colla sorella.

— Palliduccia! - esclamò.

La povera fanciulla fece un passo per venire a lei.

— Arrestata! - esclamò Luigi.

Flavia non reggeva più. Quella catastrofe così imprevista la rendeva quasi pazza.

La sua propria sorte non la occupava più: oramai non pensava che alla sorella.

— Non è possibile, signore - disse avvicinandosi al brigadiere. Voi non potete arrestare costei!

— Eh? - fece il brigadiere. E perchè, se è permesso?

— Ma è mia sorella!... E' una onesta giovane; ne rispondo io.

Un sorriso di incredulità si disegnò sul volto del rappresentante dell'autorità.

— Sì, è una giovane innocente e savia, capite! - seguitò a dire con maggior forza la infelice.

— Savia!... Non è possibile... Non me lo darete ad intendere, bella mia... sopratutto dal momento che la signorina è vostra sorella!

In questo mentre Giacomo e Fouquereuil avevano potuto avvicinarsi al gruppo formato dagli agenti e dalle ragazze.

Essi avevano assistito alla fine di quella scena e udito le ultime parole di Flavia.

Il magistrato allontanò allora le persone che erano innanzi a lui, e appressandosi al brigadiere, gli disse a bassa voce:

— Eccovi il mio biglietto da visita. Io sono il signor Giorgio di Fouquereuil avvocato generale.

Il brigadiere salutò rispettosamente.

Flavia aveva veduto il gesto e si era avvicinata. Il nome del magistrato, benchè detto a mezza voce, era giunto al suo orecchio.

— Il signor di Fouquereuil! - pensò ella. - Ma è quel signore che ho veduto... l'altro giorno all'ambulatorio, il parente del signor Giacomo... E' lui allora che veniva già a Rennes, in casa della mamma Renard.

— Io conosco questa giovane - proseguì Giorgio - e rispondo di lei; rilasciatela!

Ubbidendo agli ordini del magistrato, il brigadiere si volse agli agenti.

— La signorina è libera! - disse indicando Palliduccia.

Luigi, vedendo rilasciare Palliduccia che gli agenti abbandonarono subito in seguito all'ordine del loro capo, dissimulò un gesto di gioia, mentre un lampo gli brillava negli occhi.

— Oh, signore - esclamò Flavia, prendendo la mano di Fouquereuil. - Grazie, grazie!

— Guarda, chi è quel tipo là? - chiese Poil-aux-Pattes sottovoce.

— Non lo conosco - rispose Fifi Tampon; - non apparteniamo allo stesso circolo...

Palliduccia erasi abbandonata nelle braccia della sorella, che, tutta felice di vederla sfuggita all'orribile pericolo che la minacciava, divoravala di carezze e di baci.

Luigi assisteva da lungi alla scena. Il suo sguardo si incontrò per un momento con quello di Flavia che si sentì scorrere un brivido per la vita.

— Mio Dio - mormorò l'infelice spaventata. — Non sei forse scampata a un pericolo, mia cara, per incorrere in un altro cento volte peggiore, cento volte più spaventevole?...

— Quale? - balbettò Palliduccia.

— Guarda! - mormorò Flavia insegnandole con lo sguardo Luigi.

La giovinetta non capiva.

D'un tratto la figlia di Rondeau ebbe un gesto di vittoria.

Una risoluzione eroica si era fatta strada nell'animo suo.

Ella si diresse verso Luigi.

— Corri a casa a prendermi qualche effetto di biancheria - gli disse - ne farai un pacco che mi porterai all'ufficio di pubblica sicurezza.

— In due salti sarò di ritorno! - rispose il bel Luigi.

E rivolgendosi a Palliduccia:

— Entra là dentro - le disse, mostrandole lo stabilimento di Papà Chopine; ti verrò a riprendere.

Poi volgendosi a Flavia aggiunse con un tono di voce lololesco:

— Vedrai che durante la tua assenza avrò cura di lei; non temere!

Palliduccia istintivamente fece un passo indietro al suo contatto.

Ella si era resa conto dello spavento della sorella.

Intanto Luigi era partito per fare la sua commissione.

Allora Flavia si avanzò risolutamente verso Fouquereuil.

— Signore - disse ella - vi ho ringraziato per quel che avete fatto, ma ho ancora bisogno di voi!

— Di me! - fece il magistrato sorpreso.

— Sì. Bisogna che voi e il signor Giacomo mi aiutiate a salvare mia sorella... perchè io rimarrò carcerata per delle settimane, per dei mesi forse...

— Tu! - fece Palliduccia spaventata.

— Sì! Io mi sono battuta con Lina - spiegò Flavia.

— Che cosa volete da me, povera figliuola? - chiese Fouquereuil, tirando le due sorelle in disparte.

— Ciò che vi ho rifiutato ieri - disse la brava giovane - ve lo domando adesso come una grazia.

Giacomo ebbe un gesto di gioia. Flavia allontanò pianamente la sorella, e mentre costei trovavasi presso il dottore, si diresse verso Fouquereuil.

— Ascoltatemi - riprese a dire ella risolutamente. - Bisogna che mia sorella non resti con quell'uomo che avete veduto! No, ad alcun costo, capite; altrimenti è perduta! Sì, perduta, per opera di lui, come è accaduto a me. Ah, lo conosco bene, vedete, e quando egli vuole non gli si resiste!...

— E allora - chiese Fouquereuil - vi siete decisa?...

— Sì. Pigliatevela - disse Flavia con gli occhi pieni di lagrime. - Io rinuncio a lei dal momento che non la posso più sorvegliare... e accetto le vostre proposte... Prendetela: ve la cedo!

— Sapete - disse il magistrato - che qualunque sia il dolore che possiate provare più tardi, voi non dovrete rivederla più mai.

L'infelice soffocò un singulto che la scosse tutta.

— Sì... - mormorò ella - lo so...

— Per voi, per tutti coloro che la hanno conosciuta fino ad ora, ella sarà morta.

— Morta! - esclamò Flavia con dolore.

Ma, facendo forza a se stessa, aggiunse:

— Sta bene. Preferisco ciò a quel che la aspetterebbe.

— Allora contate su di me - disse Giorgio.

— Però - fece Flavia vivamente - mi giurate che vostra moglie la amerà?

L'infelice ebbe un sorriso indefinibile e rispose:

— La amerà come se fosse sua figlia!

— Oh, grazie, grazie!... Vi credo!

Allora la figlia di Rondeau si volse vivamente e indirizzandosi a Palliduccia le disse:

— Ascolta, mia cara... Tu, finchè sarò dentro, te ne andrai con questo signore che è un parente del signor Giacomo... Tu volevi recarti ad abitare dalla tua padrona, ma vedi, sorellina mia, dal momento che tu non mi avresti più presso di te, vi correresti lo stesso pericolo che in casa nostra!...

— Sì... è vero... hai ragione, Flavia!... - fece la fanciulla spaventata. - Io, adesso, non vi pensavo...

— Ma vi pensavo ben io... - riprese Flavia. - Dimmi, non è questo forse il mio dovere? Allora ho avuto quest'altra idea... Tu puoi aver fiducia nel signor Giacomo, nevvero? e in quel bravo signore che ti ha salvato dalla prigione. Egli ti conosce e ti ha veduta piccina... Ei ti amerà!

Fouquereuil si sentiva a sua volta profondamente commosso.

— Per contraccambiare il suo affetto - seguitò a dire Flavia - tu gli ubbidirai come a me.

— Te lo prometto - disse Palliduccia. - Ma ti rivedrò, non è vero, quando tornerai di laggiù?

LA CAMERA NUOVA

I nomi dei deputati rieletti sono scritti in carattere tondo, quelli dei deputati nuovi in carattere corsivo. Le sigle m., o., o. r., s., i. apposte ai varii nomi significano rispettivamente ministeriale, opposizione, opposizione radicale, socialista e incerto o indipendente.

COLLEGI	ELETTI	
ALESSANDRIA		
1. Alessandria	Frascara	m.
2. Acqui	Ferraris M.	m.
3. Asti	Giovanelli	o.
4. Capriata d'Orba	Borgatta	m.
5. Casale Monferrato	*Ottavi*	m.
6. Nizza Monferrato	*Bogliolo*	m.
7. Novi Ligure	Raggio	m.
8. Oviglio	Ercole	m.
9. Tortona	Canegallo	m.
10. Valenza	Ceriana-Mayneri	i.
11. Vignale	Luzzatti I.	m.
12. Villadeati	Bertarelli	o.
13. Villanova d'Asti	Villa	m.
ANCONA		
1. Ancona	Elia	m.
2. Fabriano	Bellati-Scala	o. r.
3. Jesi	Bonacci	o.
4. Osimo	Bari	m.
5. Sinigaglia	Grandi	m.
AQUILA		
1. Aquila	*Manna*	i.
2. Cittaducale	Colajanni F.	m.
3. S. Demetrio ne' Vest.	Cappelli	o.
4. Avezzano	Fusco	m.
5. Pescina	Torlonia	o.
6. Sulmona	De Amicis	m.
7. Popoli	Corsi	m.
AREZZO		
1. Arezzo	Severi	o. r.
2. Cortona	Diligenti	o. r.
3. Bibbiena	Mercanti	o. r.
4. Montevarchi	Luzzatto A.	m.
ASCOLI PICENO		
1. Ascoli	*Cantalamessa*	m.
2. Fermo	Castani	o.
3. S. Ben. del Tronto	Sacconi	m.
4. Monte Giorgio	Galletti	m.
AVELLINO		
1. Avellino	*Vetroni*	m.
2. Atripalda	Capozzi	m.
3. Baiano	Del Balzo	m.
4. S. Angelo de' Lomb.	*Napodano*	m.
5. Lacedonia	Capaldo	o.
6. Ariano di Puglia	Anzani	m.
7. Mirabella Eclano	Modestino	m.
BARI		
1. Bari	De Nicolò	i.
2. Modugno	Balenzano	m.
3. Altamura	*Pascale*	m.
4. Bitonto	Capruzzi	m.
5. Conversano	Lazzaro	m.
6. Corato	Imbriani	o. r.
7. Gioia del Colle	*De Bellis*	m.
8. Molfetta	Pansini	o. r.
9. Monopoli	Lojodice	o.
10. Acquaviva delle Fonti	Nocito	o.
11. Andria	Cafiero	m.
12. Minervino Murge	Bovio	o. r.
BELLUNO		
1. Belluno	*Pagani*	i.
2. Feltre	Fusinato	m.
3. Pieve di Cadore	Clementini	m.
BENEVENTO		
1. Benevento	*Buono*	m.
2. Cerreto Sannita	D'Andrea	m.
3. S. Bart. in Galdo	Rullo	m.
4. Montesarchio	Riola	m.
BERGAMO		
1. Bergamo	Cucchi	m.
2. Caprino Bergam.	Lochis	m.
3. Clusone	Suardi Gianforte	o.
4. Martinengo	Silvestri	m.
5. Trescorre Baln.	Suardo A.	m.
6. Treviglio	Engel	o. r.
7. Zogno	Roncalli	m.
BOLOGNA		
1. Bologna	Sacchetti	m.
2. Bologna	*Marescalchi A.*	o.
3. Bologna	*Pini*	m.
4. Castelmaggiore	Tacconi	m.
5. Budrio	Costa A.	o.
6. S. Giov. in Persic.	Ghigi	i.
7. Vergato	Rossi R.	m.
8. Imola	Costa A.	o.
BRESCIA		
1. Brescia	Bonardi	o.
2. Breno	Baratieri	
3. Chiari	Papa	m.
4. Iseo	Zanardelli	o.
5. Leno	Donadoni	o.
6. Lonato	*Bonalini*	m.
7. Salò	Molmenti	m.
8. Verolanuova	Gorio	o.
CALTANISSETTA		
1. Caltanissetta	Testasecca	m.
2. Serra di Falco	*Rocco*	m.
3. Castrogiovanni	Colajanni N.	o. r.
4. Piazza Armerina	*Marinuzzi L.*	m.
5. Terranova di Sicilia	Palamenghi	m.
CAGLIARI		
1. Cagliari	*Salaris*	m.
2. Iglesias	Castoldi	o.
3. Isili	Cocco-Ortu	o.
4. Lanusei	Merella	i.
5. Macomer	Salinas Apostoli	m.
6. Serramanna	Cao-Pinna	o.
7. Oristano	Parpaglia	o.
CAMPOBASSO		
1. Campobasso	De Gaglia	m.
2. Agnone	Falcone	m.
3. Isernia	Bonghi	m.
4. Larino	*Romano*	m.
5. Bojano	De Salvio	m.
6. Palata	Di Belgiojoso	i.
7. Riccia	Pais	m.
CASERTA		
1. Caserta	Leonetti	m.
2. Santamaria C. V.	Morelli	m.
3. Capua	Verzillo	m.
4. Aversa	Rossano	o.
5. Acerra	Montagna	m.
6. Nola	Vitale	m.
7. Sessa Aurunca	*Di Lorenzo*	m.
8. Teano	*Broccoli*	m.
9. Piedimonte d'Alife	Gaetani di Laur. A.	o. r.
10. Gaeta	*Arcieri*	m.
11. Cassino	Visocchi	m.
12. Pontecorvo	Grossi	m.
13. Sora	*Gaetani di Laur. L.*	m.
CATANIA		
1. Catania	Di San Giuliano	m.
2. Catania	De Felice	s.
3. Caltagirone	Crispi	
4. Militello	Cirmeni	m.
5. Nicosia	Pandolfi	m.
6. Regalbuto	Aprile	m.
7. Paternò	Bonajuto	i.
8. Acireale	*Grassi Pasini*	m.
9. Giarre	Castorina	m.
10. Bronte	*Vagliasindi*	m.
CATANZARO		
1. Catanzaro	Grimaldi	i.
2. Chiaravalle Centr.	Rossi-Milano	o. r.
3. Cotrone	Lucifero	m.
4. Monteleone	Murmura	m.
5. Nicastro	*Serra*	m.
6. Serra San Bruno	Chimirri	m.
7. Serrastretta	Colosimo	o. r.
8. Tropea	Squitti	m.
CHIETI		
1. Chieti	*Mezzanotte*	m.
2. Lanciano	De Giorgio	m.
3. Ortona	*Masci*	i.
4. Gessopalena	Tozzi	m.
5. Vasto	De Riseis L.	m.
6. Atessa	Vizioli	m.
COMO		
1. Como	Carcano	m.
2. Erba	*Baragiola*	o.
3. Gavirate	Adamoli	m.
4. Cantù	Ambrosoli	o.
5. Brivio	Prinetti	o.
6. Menaggio	Rubini	m.
7. Appiano	Scalini	o.
8. Lecco	Gavazzi	o.
9. Varese	*Menotti*	m.
COSENZA		
1. Cosenza	Miceli	m.
2. Spezzano Grande	*Sorrentino A.*	m.
3. Rogliano	Quintieri	m.
4. Paola	Del Giudice	m.
5. Verbicaro	De Novellis	m.
6. Castrovillari	Pace	m.
7. Cassano al Ionio	Campagna	m.
8. Rossano	D'Alife	o.
CREMONA		
1. Cremona	Sacchi	o. r.
2. Casalmaggiore	Cadolini	m.
3. Pescarolo	*Bissolati*	s.
4. Soresina	Pavia	o. r.
5. Crema	Marazzi	o.
CUNEO		
1. Cuneo	Galimberti	o.
2. Alba	Coppino	m.
3. Borgo S. Dalmazzo	Boccardo	m.
4. Bra	Gianolio	m.
5. Mondovì	Delvecchio	m.
6. Saluzzo	Bottini	o.
7. Savigliano	Lanzetti	i.
8. Dronero	Giolitti	o.
9. Cherasco	Marsengo	m.
10. Barge	*Chiapusso*	i.
11. Fossano	Turbiglio S.	m.
12. Ceva	*Siccardi*	m.
FERRARA		
1. Ferrara	*Martinelli*	m.
2. Cento	Turbiglio G.	m.
3. Porto Maggiore	Sani S.	o. r.
4. Comacchio	Melli	m.
FIRENZE		
1. Firenze I	Civelli	i.
2. Firenze II	Cambray-Digny	m.
3. Firenze III	Ginori	m.
4. Firenze IV	Brunetti	m.
5. Borgo S. Lorenzo	Torrigiani	m.
6. Campi Bisenzio	Niccolini	o.
7. Empoli	Ridolfi	m.
8. Pistoia I	*Michelozzi*	i.
9. Pistoia II	Matteini	m.
10. Pontassieve	Serristori	o.
11. Prato in Toscana	*Angiolini*	i.
12. Rocca S. Casciano	Brunicardi	o.
13. San Casciano	Sidney Sonnino	m.
14. San Miniato	Guicciardini	o.
FOGGIA		
1. Foggia	*De Nittis*	m.
2. Cerignola	Pavoncelli	o.
3. San Nicandro	Tallaro De Lieto	m.
4. Lucera	Salandra	m.
5. San Severo	Tondi	m.
6. Manfredonia	Giusso	o.
FORLÌ		
1. Forlì	Fortis	m.
2. Cesena	*Barbato*	s.
3. S. Arcangelo	Vendemini	o. r.
4. Rimini	Ferrari L.	o. r.
GIRGENTI		
1. Girgenti	Contarini I.	m.
2. Canicattì	De Luca L.	m.
3. Aragona	Crispi	
4. Sciacca	Licata	m.
5. Bivona	Gallo N.	o.
6. Licata	Filì-Astolfone	m.
GENOVA		
1. Genova I	Tortarolo	m.
2. Genova II	Bettolo	m.
3. Genova III	Fasce	m.
4. Albenga	Capoduro	m.
5. Cairo Montenotte	Sanguinetti	m.
6. Savona	Boselli	m.
7. Recco	Randaccio	m.
8. Rapallo	Cavagnari	m.
9. Voltri	Carmine	m.
10. Sampierdarena	Mazzino	m.
11. Pontedecimo	*Daneo G.*	m.
12. Chiavari	Bariolla	o.
13. Levanto	*Fiamberti*	m.
14. Spezia	Masia	m.
GROSSETO		
1. Grosseto	Socci	o. r.
2. Scansano	Valle A.	m.
LECCE		
1. Lecce	Lo Re F.	m.
2. Campi Salentino	Brunetti	m.
3. Brindisi	*Dentice*	m.
4. Maglie	Episcopo	o.
5. Gallipoli	Vischi	m.
6. Tricase	Ruggieri G.	i.
7. Manduria	Pignatelli	m.
8. Castellaneta	Lo Re N.	m.
9. Taranto	D'Ayala Valva	m.
10. Ostuni	Trinchera	m.
LIVORNO		
1. Livorno	Comandini	m.
2. Livorno	*Costella*	m.
LUCCA		
1. Lucca	Pucci	m.
2. Pescia	Martini F.	o.
3. Borgo a Mozzano	Pierotti	m.
4. Capannori	*Mattonai*	m.
5. Pietrasanta	Giorgini	i.
MACERATA		
1. Macerata	Gesta	o.
2. Recanati	Bocci P.	m.
3. S. Severino	*Bernabei*	m.
4. Camerino	Mariani	m.
MASSA-CARRARA		
1. Massa Carrara	Pellerano	m.
2. Castelnuovo Garfagnana	Poli	m.
3. Pontremoli	*Cimati*	i.
MANTOVA		
1. Mantova	*Capilupi*	m.
2. Bozzolo	Sitiprandi	m.
3. Castiglione Stiv.	Pastore	o.
4. Gonzaga	Ferri	s.
5. Ostiglia	Grippi	m.
MESSINA		
1. Messina I	Chindemi	m.
2. Messina II	Florena	o.
3. Castroreale	Di Sant'Onofrio	m.
4. Francavilla	Fulci L.	m.
5. Milazzo	Fulci N.	m.
6. Mistretta	Florena	m.
7. Naso	Piccolo Cupani	m.
8. Patti	Sciacca della Scala	m.
MILANO		
1. Milano I	*De Andreis*	o. r.
2. Milano II	Colombo	o.
3. Milano III	*De Cristoforis*	o. r.
4. Milano IV	*Romussi*	o. r.
5. Milano V	*Barbato*	s.
6. Milano VI	Mussi	o. r.
7. Abbiategrasso	Galletti	o.
8. Cuggiono	Campi	i.
9. Gallarate	Rocchetti	o. r.
10. Busto Arsizio	Cassi	m.
11. Rhò	Weill Weiss	m.
12. Affori	Sormani	o.
13. Desio	Radice	o.
14. Monza	Pennati	o. r.
15. Vimercate	Carmine	o.
16. Gorgonzola	Sola	o.
17. Melegnano	Facheris	o.
18. Lodi	Cremonesi	m.
19. Borghetto Lod.	*Pozzi*	m.
20. Codogno	Conti	o.
MODENA		
1. Modena	*Montefoglio*	m.
2. Sassuolo	Colombo Quattrofrati	m.
3. Carpi	*Fanti*	m.
4. Mirandola	Agnini	s.
5. Pavullo	Gallini	i.
NAPOLI		
1. Napoli I	Afan De Rivera	m.
2. Napoli II	Ungaro	m.
3. Napoli III	Fusco	m.
4. Napoli IV	Billi	m.
5. Napoli V	Casale	m.
6. Napoli VI	De Bernardis	o.
7. Napoli VII	Di San Donato	m.
8. Napoli VIII	*Miglioni*	i.
9. Napoli IX	Della Rocca	m.
10. Napoli X	Crispi	
11. Napoli XI	Placido	m.
12. Napoli XII	De Martino	m.
13. Casoria	Rocco	m.
14. Afragola	Simeoni	o.
15. Castellammare	*Fusco*	m.
16. Torre Annunziata	Zainy	m.
17. Pozzuoli	Marzullo	m.
NOVARA		
1. Novara	*Caretti*	o. r.
2. Biandrate	Tornielli	m.
3. Biella	Trompeo	m.
4. Borgomanero	Curioni	m.
5. Cossato	*Garlanda*	m.
6. Crescentino	*Francesi*	m.
7. Domodossola	Calpini	o.
8. Oleggio	*Faroni*	m.
9. Pallanza	Cassano	i.
10. Santhià	*Rizzi*	m.
11. Varallo	Minetti	o.
12. Vercelli	Lucca P.	o.
PADOVA		
1. Padova	Colpi	m.
2. Vigonza	Ottavi	o.
3. Abano Bagni	Luzzatti L.	o.
4. Cittadella	Wollemborg	o.
5. Este	*Minelli*	m.
6. Piove di Sacco	Romanin Jacur	m.
7. Montagnana	Chinaglia	m.
PARMA		
1. Parma I	Bocchialini	i.
2. Parma II	Sanvitale	i.
3. Borgo S. Donnino	Berenini	s.
4. Borgotaro	*Piatti*	m.
5. Langhirano	Guerci	o. r.
PAVIA		
1. Pavia	Rampoldi	o. r.
2. Bobbio	Dal Verme	m.
3. Corteolona	Cavallotti	o. r.
4. Mortara	Basetti	m.
5. Stradella	Arnaboldi	o.
6. Vigevano	Donnacona	m.
7. Voghera	Meardi	i.
8. Sannazzaro de' Burg.	Calvi	m.
PALERMO		
1. Palermo I	Palizzolo	o.
2. Palermo II	Crispi	
3. Palermo III	Di Trabia	o.
4. Palermo IV	Bosco	s.
5. Monreale	Mirto Seggio	m.
6. Partinico	Figlia	m.
7. Corleone	*Bentivegna*	m.
8. Prizzi	Finocchiaro Aprile	m.
9. Termini Imerese	Crispi	
10. Petralia	Pottino	m.
11. Cefalù	*Turrisi*	m.
12. Caccamo	Di Rudinì	o.
PIACENZA		
1. Piacenza	Cavallotti	o. r.
2. Bettola	Manfredi	i.
3. Castel S. Giovanni	*Pelario*	o. r.
4. Fiorenzuola d'Arda	Lucca S.	m.
PERUGIA		
1. Perugia I	Pompili	m.
2. Perugia II	Fani	m.
3. Città di Castello	Franchetti	o.
4. Foligno	*Fazi*	o. r.
5. Orvieto	Bracci	m.
6. Poggio Mirteto	Amadei	m.
7. Rieti	*Bacanini*	o. r.
8. Spoleto	Lorenzini	m.
9. Terni	*Fratini*	o. r.
10. Todi	*Marcelli*	m.
PESARO-URBINO		
1. Pesaro	*Albani*	i.
2. Cagli	Celli	o. r.
3. Fano	*Mancini*	o. r.
4. Urbino	*Budassi*	o. r.
PISA		
1. Pisa	Morelli Gualtierotti	o.
2. Lari	Panattoni	m.
3. Pontedera	Orsini-Baroni	m.
4. Vico Pisano	*Finocchi*	i.
5. Volterra	Roggiani	o.
PORTO MAURIZIO		
1. Porto Maurizio	Pinzi	m.
2. San Remo	Bianchieri	m.
3. Oneglia	Berio	i.
POTENZA		
1. Potenza	Branca	o.
2. Corleto	Lacava	o.
3. Chiaromonte	Rinaldi	m.
4. Matera	Torraca	m.
5. Acerenza	Gianturco	o.
6. Muro Lucano	Grippo	m.
7. Tricarico	Crispi	
8. Melfi	Fortunato	o.
9. Brienza	Lovito	m.
10. Lagonegro	Miraglia	m.
RAVENNA		
1. Ravenna I	Rava	m.
2. Ravenna II	Gamba	m.
3. Faenza	Caldesi	o. r.
4. Lugo	*Tarozzi*	o. r.
REGGIO-CALABRIA		
1. Reggio	*Di Blasio L.*	m.
2. Bagnara	*De Leo*	m.
3. Palmi	*Tripepi D.*	m.
4. Casalnuovo	Cappellani	m.
5. Cittanova	*Di Blasio V.*	m.
6. Gerace	Scaglione	m.
7. Melito	Tripepi F.	m.
REGGIO-EMILIA		
1. Reggio	*Sidoli*	o.
2. Correggio	Cottafavi	m.
3. Castelnuovo ne' Monti	Basetti	o. r.
4. Montecchio	Gualerzi	m.
5. Guastalla	Prampolini	s.
ROMA		
1. Roma I	*Mazza*	o. r.
2. Roma II	*Santini*	m.
3. Roma III	Baccelli G.	m.
4. Roma IV	Crispi	
5. Roma V	Barzilai	o. r.
6. Tivoli	*Baccelli A.*	m.
7. Albano	Aguglia	m.
8. Subiaco	[illegible]	m.
9. Velletri	Garibaldi	m.
10. Anagni	Gui	m.
11. Frosinone	Vienna	m.
12. Ceccano	*Silvestrelli*	m.
13. Montefiascone	Leali	m.
14. Viterbo	*Mangani*	m.
15. Civitavecchia	Tittoni	m.
ROVIGO		
1. Rovigo	*Casalini*	m.
2. Adria	Papadopoli	m.
3. Badia Polesine	Soci	o.
4. Lendinara	Valli	m.
SALERNO		
1. Salerno	*De Marinis*	s.
2. Amalfi	*Pellegrino*	m.
3. Nocera Inferiore	*Colonna*	m.
4. Mercato S. Sever.	*Farina N.*	m.
5. Montecorvino	Spirito B.	m.
6. Capaccio	Giuliani	m.
7. Campagna	Spirito F.	m.
8. Sala Consilina	*Camera*	m.
9. Vallo Lucano	Talamo	o.
10. Torchiara	Mazziotti	o.
SASSARI		
1. Sassari	Garavetti	o. r.
2. Alghero	Giordano Apostoli	o.
3. Ozieri	Pala Serra	m.
4. Nuoro	*Pinna*	o. r.
5. Tempio	Ferracciù	m.
SIENA		
1. Siena	Mocenni	m.
2. Colle Val d'Elsa	Saracelli	m.
3. Montalcino	Mazzoni	m.
4. Montepulciano	Bastogi	m.
SIRACUSA		
1. Siracusa	Reale	m.
2. Augusta	Omodei Ruiz	m.
3. Noto	*Bruno*	i.
4. Modica	Crispi	
5. Ragusa	Nicastro	m.
6. Comiso	Cocuzza	o.
SONDRIO		
1. Sondrio	Marcora	o. r.
2. Tirano	*Credaro*	o.
TERAMO		
1. Teramo	Costantini	m.
2. Atri	Clemente	m.
3. Città S. Angelo	De Riseis G.	m.
4. Giulianova	Cerulli	m.
5. Penne	Tinozzi	m.
TORINO		
1. Torino I	Rola	o.
2. Torino II	Daneo	m.
3. Torino III	*Biscaretti*	m.
4. Torino IV	Badini	o.
5. Torino V	*Ferrero di Camb.*	m.
6. Aosta	Compans	o.
7. Avigliana	Scotti	i.
8. Bricherasio	Peyrot	o.
9. Caluso	Chiesa	o.
10. Carmagnola	Nasi	o.
11. Chivasso	Frola	m.
12. Ciriè	Olivario	m.
13. Cuorgnè	Pallino	i.
14. Ivrea	Pinchia	o.
15. Lanzo Torinese	Palberti	o.
16. Pinerolo	Facta	o.
17. Susa	Chiapusso	o.
18. Vigone	Marsengo Bastia	o.
19. Verres	*Farinet*	m.
TRAPANI		
1. Trapani	Nasi N.	m.
2. Marsala	*Pipitone*	o.
3. Castelvetrano	Saporito	m.
4. Calatafimi	Lampiasi	m.
5. Alcamo	Crispi	
TREVISO		
1. Treviso	*Cavalli*	m.
2. S. Biagio di Cal. alta	Di Broglio	m.
3. Oderzo	Bizzo	m.
4. Conegliano	Schiratti	m.
5. Vittorio	Mel	m.
6. Castelfr. Veneto	*Macola*	i.
7. Montebelluna	Bertolini	m.
UDINE		
1. Udine	*Di Lenna*	m.
2. Cividale	*Morpurgo*	m.
3. Gemona	Marin E.	i.
4. Palmanova	Terzena	m.
5. Pordenone	Chiaradia	m.
6. S. Daniele	Luzzatto R.	o. r.
7. San Vito	*Marzin*	m.
8. Spilimbergo	*Pascolato*	m.
9. Tolmezzo	Valle G.	m.
VENEZIA		
1. Venezia I	Tecchio	o.
2. Venezia II	[illegible]	o.
3. Venezia III	Tiepolo	o.
4. Mirano	Zabeo	o. r.
5. Portogruaro	Bertolli	m.
6. Chioggia	Galli	m.
VERONA		
1. Verona I	*Gemma*	m.
2. Verona II	Pelli	o.
3. Bardolino	Miniscalchi	o.
4. Isola della Scala	*Poggi*	o.
5. Legnago	Fagiuoli	i.
6. Cologna	*Brena*	o.
7. Tregnago	Pasetti	m.
VICENZA		
1. Vicenza	Fiorina	m.
2. Bassano	Vendramini	o.
3. Lonigo	Donati G.	m.
4. Marostica	Bonin	o.
5. Schio	Toaldi	m.
6. Thiene	*Colleoni*	m.
7. Valdagno	Marzotto	m.

A maggior chiarezza riassumiamo nelle seguenti cifre le annotazioni che sopra abbiamo poste:

Ministeriali	304
Opposizione costituzionale	97
Opposizione radicale	45
Socialisti	10
Incerti o indipendenti	36
	492

Siccome abbiamo tenuto calcolo dei voti che saranno dati effettivamente da una parte e dall'altra, così abbiamo tolti dal computo otto posti per altrettanti occupati dalle elezioni multiple dell'on. Crispi; un altro posto per l'elezione doppia dell'on. Boselli, un terzo ed un quarto per le doppie elezioni degli on. Cavallotti e Costa.

Non abbiamo tenuto poi conto, per le stesse ragioni, del seggio del generale Baratieri, e dei quattro delle elezioni socialiste di Barbato, Bosco e De Felice.

In tutto, sedici posti, che aggiunti ai 492 fanno 508. I deputati nuovi, compreso le due elezioni di Barbato, sono 117.

Stab. tip. della Tribuna

Stampato con inchiostri della Casa [illegible]